

# insieme

FEBBRAIO 2024  
ANNO XXXIV - N. 691

Quaresima 2024

Ricordati che sei polvere...  
*di Mario Cascone*

Diocesi

Aperto l'anno giudiziario  
del Tribunale  
ecclesiastico diocesano

Chiesa e Società

Due impegni concreti  
per la Giornata per la Vita

Attualità

Agricoltura  
Il grido di dolore  
delle campagne



Leggi on line



**Il ritorno al Cuore**  
Messaggio di quaresima 2024



Periodico iscritto



Reg. Trib. RG n.71 del 6.12.1977

ROC n. 1954

Direttore Responsabile  
*Mario Cascone*

Condirettore  
*Alessandro Bongiorno*

In redazione, segreteria e  
amministrazione  
*Gabriella Chessari*

Via Roma, 109 Ragusa  
Tel. 0932646419

[insieme@diocesidiragusa.it](mailto:insieme@diocesidiragusa.it)

Stampa

*Non solo libri srl*

[nonsololibrisrl@gmail.com](mailto:nonsololibrisrl@gmail.com)

Impaginazione a cura di  
*Gabriella Chessari*

Numero chiuso

20 febbraio 2024



Direttore

*Emanuele Occhipinti*

Assistente Spirituale

*Giuseppe Di Corrado*

Segreteria e amministrazione

*Gabriella Chessari*

Tel. 0932646460

[comunicazioni-sociali@](mailto:comunicazioni-sociali@diocesidiragusa.it)

[diocesidiragusa.it](http://diocesidiragusa.it)



[www.diocesidiragusa.it](http://www.diocesidiragusa.it)

Diocesi di Ragusa

## IN COPERTINA:

COMUNITAZIONE (ANNO 2024) di *Davide Piloto*, collage di ritagli su carta

## QUARESIMA 2024

3 Il ritorno al Cuore

*✠ Giuseppe La Placa, Vescovo*

5 «Gesù, mi senti da lassù?» sussidio ufficio catechistico

*Gabriella Chessari*

6 «Una Quaresima mitica» sussidio pastorale giovanile

*Alessandro Bongiorno*

7 Ricordati che sei polvere...

*Mario Cascone*

8 Vie Crucis cittadine - Lectio Divina a San Tommaso

*Gabriella Chessari*

## DIOCESI

9 Anche diritto e giustizia strumenti di carità

*Alessandro Bongiorno*

10 Assemblea Sinodale Diocesana

*Emanuele Occhipinti*

12 Formazione permanente del clero

*Giuseppe Di Corrado*

13 Giornata della Vita Consacrata

*Redazione*

14-16 BREVI DIOCESANE

## INSERTO SPECIALE VISITA PASTORALE

### CHIESA e SOCIETÀ

21 Celebrata l'Assemblea Diocesana dell'Azione Cattolica

*Redazione*

22 Intervista a don Marco Diara

*Gabriella Chessari*

24 Due impegni al servizio della vita

*Alessandro Bongiorno*

25 Ragazzi e giovani protagonisti

*Titta Piloto*

26 Generazioni a confronto a Vittoria

*Gabriele Di Falco, Sofia Gentile, Valerio Latino*

27 Educare ai legami affettivi

*Redazione*

28 Un momento gioioso con le ospiti di casa "Donna Maruzzedda"

### ATTUALITÀ

29 Carlo Borra e i 50 anni di una legge di giustizia sociale

*Saro Distefano*

30 L'Europa la nemica delle nostre campagne?

*Vito Piruzza*

32 Fascia trasformata da riqualificare

*Emanuele Occhipinti*

### IN LIBRERIA

34 Badate che nessuno lo sappia!

*Padre Fabio Pistillo ocd*

Sommario

# Il ritorno al Cuore

## Messaggio di Quaresima 2024

**C**arissimi fratelli e carissime sorelle, all'inizio della Quaresima, vi raggiungo con questo messaggio per invitarvi a vivere con intensità e impegno questo tempo grazia che, come ogni anno, ci è offerto per prepararci con gioia, purificati nello spirito, alla celebrazione della Pasqua e attingere ai misteri della redenzione la pienezza della vita nuova in Cristo (Cfr. Prefazio di Quaresima 1).

La Quaresima, lungi dall'essere un periodo cupo, triste, fatto solo di rinunce e impegni gravosi, è soprattutto il tempo della gratitudine e della riconoscenza perché ci pone dinanzi agli occhi la Croce gloriosa di Cristo, la sua offerta d'amore che ci ha ridonato la libertà perduta con il peccato.

### Il desiderio di Dio

Se è vero – come ci ricorda San Leone Magno – che in ogni tempo è bene per noi vivere con sapienza e santità, avvicinandosi, però, i giorni della Pasqua, è necessario purificare i nostri cuori con cura più diligente e con più

impegno esercitarsi nelle virtù cristiane.

Iniziamo, allora, fiduciosi e gioiosi l'itinerario quaresimale, facendo risuonare in noi il forte richiamo che il profeta Gioele, dando voce al desiderio struggente di Dio, rivolge al popolo di Israele: «Ritornate a me con tutto il cuore» (Gi 2,12).

### Ritorno al cuore

La conversione che il Signore ci chiede, infatti, non è solo un cambiamento di facciata, che si limiti alla superficie o all'esteriorità, ma un cambiamento che deve avvenire dentro di noi, che arrivi, appunto, fino al cuore. Se non cambia il cuore, non cambia nulla: «Dal di dentro, cioè dal cuore degli uomini – ha detto con chiarezza Gesù – escono le intenzioni cattive» (Mc 7,21). Prima che all'esterno, infatti, il peccato lo abbiamo già consumato nel nostro cuore. È proprio lì, allora, che deve avere inizio il ritorno a Dio (Cfr. Ger 3,10; 29,13), attraverso un cammino di purificazione dei pensieri, delle parole, dei gesti e dei comportamenti.

Carissimi amici, questo ritorno a Dio è possibile per tutti noi. In ciascuno di noi, infatti, c'è una forza che non risiede dentro di noi, ma che si sprigiona dal cuore stesso di Dio. È la forza della sua misericordia. Dice ancora il profeta Gioele: «Ritornate al Signore, vostro Dio, perché egli è misericordioso e pietoso, lento all'ira, di grande amore, pronto a ravvedersi riguardo al male» (Gi 2,13). Il ritorno al Signore è possibile, perché è innanzitutto opera sua. Nell'abisso del nostro cuore soltanto Dio può arrivare con la sua grazia. Se ci lasciamo rovistare dentro, rivoltare come un calzino, scrutare in ogni anfratto, anche il più segreto e nascosto, lui ci guarirà.

### Un vaso da svuotare

Tuttavia, da parte nostra, è necessaria una presa di posizione decisa nei confronti del peccato e un desiderio vivo di conversione: «La nostra vita – scrive Sant'Agostino – è una ginnastica del desiderio.

Il santo desiderio sarà tanto più efficace quanto più strapperemo le radici della vanità ai nostri desideri. Per essere riempiti bisogna prima svuotarsi.

Tu devi essere riempito dal bene, e quindi devi liberarti dal male. Bisogna liberare il vaso da quello che conteneva, anzi occorre pulirlo, magari con fatica e impegno, se occorre, perché sia idoneo a ricevere qualche cosa» (Trattati sulla prima lettera di Giovanni, PL 35).

*Continua*



### Un cuore semplice e unificato....

C'è chi dice che oggi noi cristiani viviamo una sorta di "schizofrenia spirituale", viviamo, cioè, con il cuore diviso e consegnato a diversi padroni, finendo per risultare persona doppie e, appunto, divise in se stesse. Il tutto in una confusa e contraddittoria gerarchia di valori e disvalori che determina la lacerazione dell'io e la frantumazione della persona, incapace di trovare un "centro" al quale ricondurre pensieri, parole e azioni e dare unità al proprio essere e al proprio agire. «Ritornare a Dio con tutto il cuore», vorrà dire, allora, semplicemente intraprendere la strada dell'unificazione del cuore.

Ma ci chiediamo: che cosa vuol dire avere un cuore unificato? Vuol dire semplicemente avere un cuore pulito, trasparente, senza doppi fini, senza ambiguità; vuol dire avere un cuore semplice. La persona dal cuore semplice è una persona trasparente nella quale le parole, i gesti e i comportamenti sono coerenti, limpidi, senza doppiezza; è una persona che mette Dio al centro della propria vita e tutto fa girare attorno a lui: desideri, progetti, scelte, lavoro, gioie e dolori, conquiste e sconfitte.

#### ...per camminare insieme

Quando la nostra esistenza è sostenuta da un'unica forza ed è protesa verso un unico fine, e cioè Dio, scompare lentamente il nostro "io" egoistico che ci intristisce nella solitudine, ed emerge al suo posto il "Tu" di Dio e il "tu" del fratello. L'esperienza del Cammino Sinodale che stiamo vivendo è, in questo senso, un importante esercizio spirituale. Ci vuole, infatti, un cuore semplice per non opporre all'ascolto dell'altro la barriera dei nostri pregiudizi e accoglierne le parole con gratitudine e in spirito di fraterna condivisione. Solo allora il nostro sarà un dialogare "cordiale"; solo allora la sinodalità non sarà solo un bel tema, uno slogan, un logo o un evento, ma un vero e proprio cammino di conversione quaresimale, personale e comunitario.

#### Sulle strade della vita

Quali strade percorrere per ritornare a Dio con tutto il cuore? il Vangelo, nel tempo di Quaresima, ce ne indica tre: il digiuno, la preghiera e l'elemosina (Cfr. Mt 6,1-6.16-18), tre strade – ci ricorda Papa Francesco – che «ci riportano alle tre sole realtà che non svaniscono.

La preghiera ci riannoda a Dio; la carità al prossimo; il digiuno a noi stessi. Dio, i fratelli, la mia vita: ecco le realtà che non finiscono nel nulla, su cui bisogna investire. Ecco dove ci invita a guardare la Quaresima: verso l'Alto, con la preghiera, che libera da una vita orizzontale, piatta, dove si trova tempo per l'io ma si dimentica Dio. E poi verso l'altro, con la carità, che libera dalla vanità dell'avere, dal pensare che le cose vanno bene se vanno bene a me. Infine, ci invita a guardarci dentro, col digiuno, che libera dagli attaccamenti alle cose, dalla mondanità che anestetizza il cuore. Preghiera, carità, digiuno: tre investimenti per un tesoro che dura» (Santa Messa del 6 marzo 2019).

#### Qualche indicazione "stradale"

Permettetemi, carissimi amici, a margini di queste semplici riflessioni, di suggerire a me e a voi qualche indicazione per "camminare insieme", in questo tempo di Quaresima, sulla strada del nostro "ritorno a Dio".

La Quaresima è tempo di preghiera, di una preghiera più intensa, più prolungata, più assidua. Proviamo, allora, a dedicare quotidianamente qualche minuto alla preghiera, magari leggendo e meditando il Vangelo del giorno.

Impariamo anche a praticare il digiuno, non solo quello alimentare, ma soprattutto quello delle parole: «Oltre a digiunare con la bocca – scrive San Giovanni Crisostomo – devi digiunare dal dire qualsiasi cosa che possa fare male all'altro, perché a cosa ti serve non mangiare carne se divori tuo fratello?». Impegniamoci, dunque a rivolgerci agli altri con parole buone, vere, belle e gentili. E, infine, la carità: tutti siamo a conoscenza di situazioni di solitudine e di difficoltà in cui si trova qualche persona di nostra conoscenza. Prendiamoci l'impegno di farle visita almeno una volta alla settimana, o chiamarla per telefono per darle un pò di compagnia e di conforto.

Sono convinto che le energie e il tempo dedicato a queste attività non andrà sprecato, ma porterà alla nostra vita frutti di conversione e di gioia incomparabili.

Ci accompagni, in questo tempo di grazia, la Vergine Maria, per arrivare a celebrare, purificati e rinnovati nello spirito, il grande mistero della Pasqua del suo Figlio.

✠ **Giuseppe La Placa, Vescovo**

## Catechesi di quaresima guidata da mons. Giuseppe La Placa

**Vicariato di Comiso** 26 febbraio ore 20  
chiesa madre Santa Maria delle Stelle

**Vicariato Paesi Montani** 27 febbraio ore  
20 chiesa madre Santa Maria La Nova

**Vicariato di Ragusa** 28 febbraio ore 20  
parrocchia San Pio X

**Vicariato di Vittoria** 7 marzo ore 20  
parrocchia San Giovanni Battista

# Un invito a scoprire la preghiera «Gesù, mi senti da lassù?»

«Gesù, mi senti da lassù?». È la domanda di due bambini che, in un momento di raccoglimento, senza l'aiuto del cellulare o di altri strumenti, entrano in comunicazione con Gesù. Questa l'immagine scelta dall'Ufficio Catechistico per il sussidio per la Quaresima che, raccogliendo l'invito di Papa Francesco, è dedicato proprio al tema della preghiera.

«Sì, Gesù ci sente» risponde il vescovo incoraggiando i più giovani tra i componenti della nostra comunità a seguire questo itinerario predisposto dall'equipe guidata da don Marco Diara.

«Non si tratta – spiega l'equipe – di un anno con particolari iniziative; piuttosto, di un momento privilegiato in cui riscoprire il valore della preghiera, l'esigenza della preghiera quotidiana nella vita cristiana; come pregare, e soprattutto come educare a pregare oggi, nell'epoca della cultura digitale, in modo che la preghiera possa essere efficace e feconda».

Accogliendo l'invito del Santo Padre, l'Ufficio Catechistico propone così un percorso quaresimale che, passo dopo passo verso la Pasqua, offre degli stimoli per esercitare la preghiera come dialogo con Dio e con i fratelli.

«La preghiera – si legge nell'introduzione – è il linguaggio che, se messo in mezzo agli altri, dà il giusto senso alle relazioni della nostra vita. È lo strumento che permette alle nostre giornate di scorrere serene, anche di fronte agli imprevisti. In modo particolare – proprio per la preghiera – la proposta è quella di riflettere, ogni settimana, su una parte del «Padre nostro».

La preghiera, dunque, ci apparirà per ciò che realmente è: non solo «una cosa da fare», ma relazione d'amore con Dio Padre, in Cristo, nello Spirito Santo».

Monsignor Giuseppe La Placa, nella sua prefazione, sottolinea la centralità e l'importanza della preghiera e dell'ascolto della Parola di Dio.

«Anche i fanciulli e i ragazzi, che della comunità cristiana sono tra i membri più preziosi, sono chiamati a crescere – scrive – nel desiderio di Dio e nella relazione con lui: il percorso che conduce dal desiderio alla relazione è lo spazio educativo che, nella luce della fede, il sapiente accompagnamento delle catechiste e dei catechisti è chiamato a rendere fecondo e a far fruttare, affinché ognuno – nella sua unicità e irripetibilità, ma

sempre all'interno della comunità ecclesiale – possa fare della preghiera il quotidiano e continuo incontro con il Signore. La certezza che deve accompagnare tutti, catechisti e ragazzi, è che Dio da lassù ci sente; anzi, non c'è bisogno di cercarlo in cielo, perché in Gesù ha preso la nostra umanità e si è fatto nostro fratello e compagno di cammino. Gesù ci sente, è accanto a noi e nella preghiera possiamo sperimentare la sua presenza e la sua vicinanza. Che questa Quaresima, nei gruppi di catechesi della nostra Diocesi, possa suscitare – conclude il vescovo – il desiderio dell'incontro con Dio attraverso quella specialissima relazione che si chiama «preghiera»».

*Gabriella Chessari*



Inquadra e  
scarica  
il sussidio

# In scia alle Cronache di Narnia per «una Quaresima mitica»

**S**ispira alle Cronache di Narnia il sussidio predisposto, in occasione della Quaresima dal Servizio per la Pastorale giovanile.

Le cronache di Narnia è una serie di romanzi fantasy scritta da C. S. Lewis, principalmente ambientata nell'immaginarie Terra di Narnia. Ideata nel 1939, fu pubblicata in sette volumi tra il 1950 e il 1956. Seguendo le avventure dei protagonisti, i giovani sono chiamati a intraprendere un viaggio complicato, costellato di tentazioni e di redenzioni, di coraggio e di amore incondizionato che va oltre ogni male.

«Narnia – scrive Giovanni Migliore, responsabile del Servizio di Pastorale giovanile, simboleggia il mondo in cui viviamo bloccato dal gelo del peccato che ha bisogno di uomini e donne giusti che con coraggio e determinazione si mettono alla sequela di Cristo con fede, anche quando tutto sembra perso e anche quando non si capiscono fino in fondo i suoi piani. Uomini e donne che ogni giorno con la loro testimonianza non fanno altro che annunciare il Vangelo con forza proclamando che Cristo, come Aslan il leone è morto per redimerci ed è risorto per salvare l'umanità intera. Questo sussidio quindi, vuole essere – conclude – una guida per gli incontri con i nostri giovani e giovanissimi e rappresenti uno strumento utile a presentare la figura di Cristo in un modo non convenzionale, diverso, senza allontanarsi mai da quello che il Signore rappresenta nella nostra vita». Apprezzamento al sussidio è stato espresso, nella sua prefazione, dal vescovo monsignor Giuseppe La Placa.

«Mi compiaccio notevolmente – ha scritto – per la scelta, operata dal Servizio diocesano per la Pastorale Giovanile, di realizzare questo sussidio, che intende mediare la centralità di Gesù e la sua azione di salvezza attraverso la figura di Aslan, il leone protagonista – tanto misterioso quanto incontrastato – del primo volume della Cronache di Narnia».

Il vescovo augura quindi a tutti i giovani che si lasceranno accompagnare da questo sussidio durante la quaresima, «di riuscire a viverla in modo “mitico”: nel mondo della nostra quotidianità l'amore, il coraggio, la lotta, il sacrificio, il peccato e la speranza, come anche la debolezza, la fragilità e il desiderio di pienezza e di gloria, trovano in Gesù – morto sulla croce e risorto per

la nostra salvezza – l'unico Signore (il Leone di Giuda, lo definivano i profeti) capace di trasfigurare la nostra vita e quella del mondo intero per donarci la salvezza, che da soli non saremmo in nessun modo capaci di realizzare o di procurarci. Vale la pena seguire Cristo e trasformare la nostra vita in una esistenza mitica! Buona quaresima, quindi, e ricordate sempre ciò che Aslan dice ai suoi giovani amici prima di affrontare volontariamente la morte: «Se un innocente, che si offre volontario, viene immolato sulla tavola di pietra anche la morte torna sui suoi passi».

*Al. Bon.*



Inquadra e  
scarica  
il sussidio



## Il mercoledì delle Ceneri

# Ricordati che sei polvere...

**I**l vecchio rito del mercoledì delle Ceneri prevedeva che, all'atto dell'imposizione delle ceneri sul capo dei fedeli, il celebrante pronunciasse queste parole: "Ricordati, uomo, che sei polvere e in polvere ritornerai".

Questa formula, in verità, non è stata abolita dal nuovo rito, anche se è sembrata più adatta una nuova espressione, desunta direttamente dal Vangelo di Marco: "Convertitevi e credete al vangelo".

Il ricordo della nostra fragile condizione creaturale e della nostra destinazione alla dissoluzione ha certamente un che di "funebre" e di funesto.

Esso però ci pone in un corretto atteggiamento di conversione quaresimale, facendoci prendere coscienza della nostra strutturale debolezza e peccaminosità, che solo con la potenza della grazia di Dio possono essere vinte.

L'uomo contemporaneo non è molto propenso ad accettare questa definizione di se stesso. Egli è diventato "maggiorenne", come ebbe a dire alcuni anni fa il teologo Bonhoeffer.

L'uomo del terzo millennio ritiene di non avere bisogno di essere "salvato" da niente e da nessuno, pensando di trovarsi in una situazione di completa autosufficienza. Il concetto stesso di peccato sembra non interessarlo, giacché egli crede di trovarsi sempre nel giusto e nel vero. L'esperienza quotidiana però lo mette ancora, per fortuna, col muso per terra. Il dolore, la malattia, la fame, la povertà lo attanagliano spesso e non lo aiutano a sfuggire alle domande di senso: chi sono? Perché vivo? Da dove vengo? Dove vado?

Ecco allora la risposta del significativo rito delle ceneri: Tu, uomo, sei polvere! Pur essendo ricco di

tanti tuoi ritrovati e di tante risorse, tu sei polvere e sei destinato a diventare un mucchietto di polvere. Sarà funereo, ma è terribilmente vero. E allora? Allora è proprio qui che subentra la risposta della fede: questa polvere che tu sei, o uomo, può essere riscattata dalla dissoluzione e dalla sua congenita fragilità, a patto che tu ti apra alla luce del Vangelo. Il convertirsi e il credere al Vangelo conferisce alla nostra esistenza una potenza d'amore che essa da sola non possiede: Dio interviene con la sua grazia, agendo in noi e risollemandoci dalla polvere.

La prospettiva allora non sarà più quella della dissoluzione finale, ma della risurrezione finale e della beatitudine eterna. Il povero, piccolo e fragile uomo diventa così una creatura grande, destinata alla gloria, a patto che si lasci guidare dalla potenza del Vangelo di Cristo.

**Mario Cascone**

# Venerdì 1 marzo le Vie Crucis cittadine della Consulta delle aggregazioni laicali

**VIA CRUCIS CITTADINA**  
cammini di speranza sui passi di Cristo

**VENERDÌ 1 MARZO 2024 ORE 20.00**  
RAGUSA: CATTEDRALE SAN GIOVANNI BATTISTA  
VITTORIA: CHIESA MADRE - ACATE: CHIESA MADRE  
COMISO: CHIESA MADRE (ORE 19,30) - SANTA CROCE CAMERINA: CHIESA MADRE  
MONTEROSSO ALMO: CHIESA SAN GIOVANNI BATTISTA - GIARRATANA: CHIESA MADRE  
CHIARAMONTE GULFI: CHIESA MADRE

Un momento di silenzio, riflessione, preghiera da rivivere insieme. La Consulta delle aggregazioni laicali e i Vicariati foranei ripropongono l'appuntamento con la Via Crucis cittadina.

Otto appuntamenti in ciascuno dei comuni della Diocesi. Si terrà venerdì 1 marzo nella cattedrale di San Giovanni Battista, nelle chiese madri di Vittoria, Comiso, Acate, Santa Croce Camerina, Giarratana, Chiaramonte Gulfi, nella chiesa di San Giovanni a Monterosso Almo. L'appuntamento è per tutti alle 20 (tranne a Comiso con l'inizio anticipato di 30 minuti).

“Cammini di speranza sui passi di Cristo” è il tema scelto dai gruppi, dai movimenti e dalle associazioni della Consulta. Saranno proprio i gruppi laicali a guidare la riflessione che, in stile sinodale, intende offrire un'opportunità per sperimentare una nuova assunzione di responsabilità e l'immagine di una Chiesa in cammino dietro la Croce di Gesù.

Come in occasione della Pentecoste, anche durante il periodo di Quaresima, la Consulta delle aggregazioni laicali invita quindi tutti a vivere in comunione e unità questo momento forte e a portare all'interno della nostra Chiesa il contributo proprio dei laici. **G. C.**

QUARESIMA 2024

## Tre appuntamenti con la Parola di Dio

La cappella universitaria di Ragusa in occasione della Quaresima 2024 organizza tre appuntamenti con la Parola di Dio per gli universitari, le famiglie e per tutti coloro che desiderano confrontarsi con la Sacra Scrittura in quaresima.

La Lectio Divina si terrà nella chiesa di S. Tommaso a Ragusa Ibla (Via XXV aprile) e sarà guidata da don Paolo La Terra il quale svilupperà nei tre incontri le domande di Dio: “La gente chi dice che io sia?” (Mc 8,27-33) Lunedì 26 febbraio 2024 alle ore 21; “Uomo di poca fede, perché hai dubitato?” (Mt 14,22-36) Lunedì 4 marzo 2024 alle ore 21; “Donna, perché piangi? Chi cerchi?” (Gv 20,11-18) Lunedì 11 marzo 2024 alle ore 21.

Ai partecipanti è chiesto di portare la Bibbia ed è previsto anche un servizio di babysitter per i bambini delle famiglie che parteciperanno. Per info: [padrepaolo@gmail.com](mailto:padrepaolo@gmail.com)

**Gabriella Chessari**

**LECTIO DIVINA**  
a S. Tommaso  
Quaresima 2024

**Le domande di Dio**  
a cura di  
**don Paolo La Terra**

**La gente chi dice che io sia?**  
(Mc 8,27-33)  
Lunedì 26 febbraio 2024  
alle ore 21

**Uomo di poca fede, perché hai dubitato?**  
(Mt 14,22-36)  
Lunedì 4 marzo 2024  
alle ore 21

**Donna, perché piangi? Chi cerchi?**  
(Gv 20,11-18)  
Lunedì 11 marzo 2024  
alle ore 21

La Chiesa di S. Tommaso si trova a Ragusa Ibla in Via XXV aprile vicino la Villa.

● Ricorda di portare la Bibbia  
● Porta pure i tuoi bambini: c'è chi se ne prenderà cura  
● Alla fine una tazza di tè per riscaldarci  
● Info: [padrepaolo@gmail.com](mailto:padrepaolo@gmail.com)



# Anche diritto e giustizia strumenti di carità

Aperto con la prolusione di monsignor Giuseppe Baturi  
l'anno giudiziario del Tribunale ecclesiastico diocesano



**M**onsignor Giuseppe La Placa, nella sua veste di vescovo moderatore, ha dichiarato ufficialmente aperto l'anno giudiziario del Tribunale ecclesiastico diocesano di Ragusa. Lo ha fatto al termine di una cerimonia solenne che si è celebrata per la prima volta nella storia della Diocesi di Ragusa. A conferire ulteriore prestigio all'apertura dell'anno giudiziario è stata la prolusione di monsignor Giuseppe Baturi, arcivescovo di Cagliari e segretario generale della Conferenza episcopale italiana che si è soffermato sui rapporti tra lo Stato Italiano e la Chiesa Cattolica a 40 anni dalla revisione del Concordato. Ai lavori, che si sono tenuti a Ragusa nella chiesa della Badia, hanno portato i loro saluti il presidente del Tribunale di Ragusa, Francesco Paolo Pitarresi, ed Emanuela Tumino in rappresentanza dell'Ordine degli Avvocati di Ragusa.

Monsignor Baturi ha ricordato le distinte responsabilità che hanno lo Stato e la Chiesa Cattolica, ciascuno con la propria sfera di indipendenza e autonomia, ma anche la necessità avvertita da entrambe le parti di collaborare per garantire i diritti fondamentali e il bene della persona. Monsignor Baturi ha anche evidenziato il ruolo sempre più centrale che ha assunto negli anni la Conferenza episcopale italiana divenendo a tutti gli effetti, insieme alla Santa Sede, interlocutore dello Stato.

E questo vale anche per quanto riguarda il matrimonio concordatario con la Cei che ha raccolto la sfida del Papa a rendere accessibile a tutti il ricorso alle pratiche giudiziarie per

l'annullamento del vincolo matrimoniale e ciò è oggi possibile, caso unico al mondo, proprio grazie alle risorse messe a disposizione dall'Otto per Mille nel capitolo dedicato alla pastorale.

Il legame tra pastorale e attività del Tribunale è stata evidenziata anche dal vicario giudiziale del Tribunale ecclesiastico diocesano don Maurizio Di Maria che ha sottolineato la «particolare sollecitudine pastorale» di monsignor Giuseppe La Placa.

Il vescovo si è fatto infatti interprete nella Chiesa di Ragusa di quella «giustizia di prossimità» che si deve a chi si rivolge a un'istituzione come il Tribunale avendo alle spalle il fallimento della propria vita matrimoniale. Riassumere l'attività del Tribunale ecclesiastico con dei numeri sarebbe riduttivo ma anche dai numeri possono emergere degli elementi di riflessione e di impegno, sia civile che ecclesiale. E così don Di Maria ha condiviso il fatto che nelle dieci pratiche di nullità matrimoniali arrivate a sentenza a Ragusa, ben otto sono riconducibili alla capacità psichica di contrarre le nozze da parte di uno o di entrambi i coniugi. Un aspetto quello della fragilità relazionale, affettiva e psichica che pesa sicuramente sulla famiglia e, più in generale, sulla società.

A moderare i lavori è stato il cancelliere don Paolo La Terra che ha concluso ricordando come ogni attività, e quindi anche il diritto, deve avere come centro e obiettivo la persona, così come sancito dalla Costituzione, dai documenti conciliari e dagli accordi concordatari. **Al. Bon.**

# Religiosità popolare

## Patrimonio preziosissimo da rievangelizzare

**L**a religiosità popolare è un patrimonio preziosissimo da guardare, non con diffidenza, ma con grandissima attenzione.

È un patrimonio importante da rivitalizzare e rievangelizzare, se necessario, scrostandolo da ciò che non fa emergere gli aspetti più genuini della fede della nostra gente.

Si è mossa da queste premesse l'assemblea sinodale diocesana che si è tenuta nella chiesa di San Giuseppe Artigiano a Ragusa che ha avuto come argomento di riflessione proprio «Evan-gelizzazione e religiosità popolare».

Prima che si formassero 25 gruppi di studio nei quali riflettere, discernere, individuare nuovi percorsi, don Giuseppe Antoci ha sottolineato l'importanza di queste forme di culto che sono esterne alla liturgia ma che alla liturgia devono far riferimento ed essere in

stretto rapporto. Come Chiesa abbiamo il compito di evangelizzare questi momenti che non si limitano alle sole feste esterne in onore dei santi patroni ma riguardano anche i pii esercizi, la pietà popolare, le devozioni, le varie forme della religiosità popolare nella quali si esprimono la fede e la tradizione.

Si tratta quindi di una ricchezza che va preservata ma anche di forme che richiedono di essere innervate dall'annuncio evangelico.

Don Antoci ha citato la Sacrosanctum Concilium e la lettera apostolica *Vicemus Quintus Annus* di Giovanni Paolo.

Il ricordando come «la vita spirituale non si esaurisce nella partecipazione alla sola liturgia» e come la «pietà popolare non può essere né ignorata, né trattata con indifferenza o disprezzo, perché è ricca di valori, e già di per sé

esprime l'atteggiamento religioso di fronte a Dio.

Ma essa ha bisogno di essere di continuo evangelizzata, affinché la fede, che esprime, divenga un atto sempre più maturo ed autentico».

Ha poi aggiunto che «le forme genuine della pietà popolare sono frutto dello Spirito Santo e devono ritenersi espressione della pietà della Chiesa: perché compiute da fedeli viventi in comunione con essa, nell'adesione alla sua fede e nel rispetto della sua disciplina culturale».

Anche nella Diocesi di Ragusa il tema è sempre di attualità e nel passato due vescovi, monsignor Francesco Pennisi e monsignor Angelo Rizzo, hanno indicato ai fedeli il modo più corretto per approcciarsi alle varie forme della religiosità popolare e, in particolar modo, alle feste nelle quali si esprime la



devozione nei confronti del santo patrono. Ora questo ulteriore momento di discernimento sul patrimonio di fede e di cultura che ci hanno tramandato i nostri avi è entrato nel percorso sinodale che, in questi mesi, sta impegnando le nostre comunità nella fase sapienziale.

A questo proposito, il vescovo ha invitato la Chiesa di Ragusa a vivere «con convinzione» il cammino sinodale, ritrovando quell'«entusiasmo iniziale» che, a un certo punto del cammino, è anche fisiologico possa anche affievolirsi. E invece è il momento per credere in questo percorso che si annuncia ricco di frutti spirituali per tutta la Chiesa.

*Emanuele Occhipinti*

## Una santa messa per il Sinodo e le vittime delle guerre

Venerdì 1 marzo in tutte le chiese d'Europa si celebrerà una santa messa per l'attuale Sinodo e per le vittime delle guerre che insanguinano l'Ucraina e la Terra Santa.

La giornata di preghiera si ripete anche quest'anno, come nei tre anni precedenti, su iniziativa del Consiglio delle Conferenze Episcopali d'Europa (CCEE), cui ha aderito anche la Conferenza Episcopale Italiana.

Durante la preghiera dei fedeli saranno innalzate delle intenzioni, sulla Chiesa, il Sinodo, la Pace predisposte dall'Ufficio Liturgico Nazionale.

Il Vescovo ha invitato tutte le comunità a unirsi nella preghiera insieme con tutte le altre comunità cristiane dei Paesi del continente europeo.



## Dalla relazione di don Giuseppe Antoci Un tema sempre attuale: cosa dissero monsignor Rizzo e monsignor Pennisi

I nostri vescovi si sono occupati della religiosità popolare e in particolare modo del tema delle feste religiose: il primo fu monsignor Francesco Pennisi nel 1963 in una sua lettera per la Quaresima intitolata proprio “Le feste religiose” pubblicata subito dopo la promulgazione della Sacrosanctum Concilium, il documento conciliare sulla liturgia. Monsignor Pennisi prese in esame la celebrazione delle feste religiose nella diocesi di Ragusa sottolineando che vi sono diversi aspetti da correggere come per esempio le commissioni che organizzano le feste, spesso costituite da persone completamente al di fuori della comunità ecclesiale, oppure la pratica di appendere i soldi della raccolta sulla statua del Santo, ancora l'eccesso di processioni, alcune immagini sacre poco decorose, ecc. Nella lettera invitava prima di tutto il clero e poi i laici impegnati, che allora erano gli appartenenti all'Azione Cattolica a vigilare sul decoro delle feste religiose ipotizzando anche la diminuzione del loro numero.

Ventitré anni dopo, nel 1986, è invece monsignor Angelo Rizzo ad intervenire sul tema, con una lettera pastorale intitolata “Difendiamo le nostre feste religiose popolari”. In essa monsignor Rizzo fa la sintesi delle discussioni avviate precedentemente nel Consiglio presbiterale diocesano e nel Consiglio pastorale diocesano, in cui erano prevalse due posizioni: una che sosteneva l'inutilità delle feste religiose e quindi proponeva la loro abolizione ed un'altra invece che proponeva la loro conservazione considerandole una eredità tramandata dai “padri” da non dover modificare. La posizione di monsignor Rizzo, espressa anche dal titolo della lettera, si pose in una via mediana sostenendo la bontà delle feste religiose, quale espressione della pietà popolare, ma nello stesso tempo sottolineando che proprio per volerle rispettare bisogna modificarne alcuni aspetti eliminando le deviazioni.

Nella lettera monsignor Rizzo ribadì che deve essere sempre il parroco a presiedere le commissioni delle feste, che si devono contenere le spese per le manifestazioni esterne, quali fuochi pirotecnici, luminarie e spettacoli, proporre dei momenti di riflessione e di preghiera durante le processioni, ed infine destinare una quota della raccolta per la festa ad opere di carità o opere missionarie.

# Iniziazione alla vita cristiana Come rinnovare la catechesi?

**C**on puntualità ormai consolidata, si è svolto il Corso di Formazione permanente dei presbiteri della nostra Diocesi, anche quest'anno presso la Casa di Esercizi dei Padri Passionisti a Mascalucia e in due turni distinti: dal 15 al 17 gennaio il primo turno e dal 5 al 7 febbraio il secondo; circa settanta i sacerdoti che vi hanno preso parte.

Di grande attualità ma anche urgente l'argomento proposto: "Iniziare alla fede e alla vita cristiana: soggetti, condizioni, interazioni".

Nei riguardi dei tanti percorsi di catechesi, offerti nelle varie comunità parrocchiali e che stentano per lo più a conseguire gli esiti dei tempi passati, il Corso di Formazione ha cercato piuttosto di suggerire alcune buone prassi di catechesi, sicuramente innovative, in via di sperimentazione in altre Diocesi italiane.

Come un filo rosso, questa indagine ha attraversato i contributi dei vari re-

latori e i lavori dei Tavoli sinodali.

Anzitutto don Marco Diara, Direttore dell'Ufficio Catechistico diocesano e Segretario dell'Ufficio Catechistico regionale, ha posto il difficile quesito circa l'urgente rinnovamento dell'iniziazione cristiana.

Proveniamo da un modello catechistico a impostazione scolastica, che si autogenerava in famiglia e nella società, e che produceva grandi quantità di cristiani. Quel mondo ormai inesistente va fronteggiato con un cristianesimo di qualità, senza la preoccupazione dei numeri.

Sulla scia di quanto scrisse papa Francesco in *Evangelii gaudium* oltre dieci anni fa, il fondamentale e nuovo impegno pastorale delle comunità cristiane dovrà consistere nel generare alla Fede e nell'accompagnare i cristiani verso convinzioni nuove.

Poi è stata la volta di don Antonio Carcanella, presbitero di Caltagirone e Direttore regionale emerito dell'Uffi-

cio Famiglia della CESi (Conferenza Episcopale Siciliana), che ha evidenziato la positiva dinamicità e il senso relazionale delle famiglie di oggi, contro le paure della famiglia patriarcale dei tempi passati, portando anche la sua esperienza in merito, quando si recava nelle varie Diocesi siciliane.

Infine, le due dense relazioni di don Giuseppe Ruta, salesiano e docente di Catechetica presso la Facoltà di Scienze dell'Educazione dell'UPS (Università Pontificia Salesiana), in Roma, il quale ha presentato la figura del Catechista secondo i più recenti documenti della Chiesa italiana, ma facendo anche convergere le peculiarità del Catechista in quelle proprie del cristiano: il cristiano per natura sua è un Catechista! A tal proposito e quasi di conseguenza, è urgente ripensare la figura dei Padrini nei sacramenti dell'Iniziazione cristiana. È quanto mai discutibile la scelta dai toni affrettati, fatta in varie Diocesi italiane, di "sospendere" l'istituto del patrocinio. Riscoprire questo ruolo educativo dalle radici ecclesiali davvero antiche, oggi potrebbe costituire una forte sfida pastorale per la quale, tuttavia, ci si è a dismisura interrogati nei Tavoli sinodali circa le reali modalità.

Come sempre arricchente, il Corso di Formazione permanente ha consentito ai nostri sacerdoti di fermarsi per una piacevole sosta comunitaria di alcuni giorni in compagnia del Vescovo, ma anche di interrogarsi e di discernere insieme su tematiche urgenti che attraversano le fibre della Chiesa dei nostri tempi.

*Giuseppe Di Corrado*





# «Un dono prezioso per tutti noi»

## I consacrati segno luminoso di Cristo nel mondo

**N**ella giornata in cui si ricorda la Presentazione di Gesù al Tempio, popolarmente detta della “Candelora”, anche in cattedrale è stata celebrata, con un solenne pontificale presieduto dal vescovo monsignor Giuseppe La Placa, la Giornata per la Vita consacrata.

«Una festa – ha detto il vescovo durante l’omelia – cara al popolo cristiano perché i consacrati accolgono il Signore per essere segni luminosi di Cristo nel mondo».

Monsignor La Placa ha quindi ringraziato il Signore per la presenza di tante consacrate e tanti consacrati (negli istituti religiosi, secolari e nell’Ordo Virginum) nella nostra Diocesi sottolineando come «la loro testimonianza sia un dono per tutti noi». La luce, ha ricordato il vescovo, è Cristo ma luce siamo chiamati a essere tutti i battezzati perché tocca a tutti spendersi per illuminare le tenebre che avvolgono il mondo. Le consacrate, i consacrati, le religiose e i religiosi lo fanno offrendo la loro vita e la loro preghiera.

Monsignor La Placa ha quindi voluto ricordare anche le suore carmelitane di Ragusa e Chiaramonte Gulfi e le suore benedettine di Ibla che si sono unite alla celebrazione con la

preghiera e attraverso la trasmissione in streaming. Un augurio particolare lo ha rivolto a suor Maria Elia, carmelitana del monastero di Ragusa, per i suoi 70 anni di professione religiosa; a suor Concetta Aranzulla, già madre generale dell’Istituto del Sacro Cuore, per i suoi 50 anni di professione; e a suor Maria Teresa del Carmelo di Chiaramonte Gulfi per i suoi 25 anni di professione.

Don Antonio Cascone, delegato per la Vita consacrata, ha quindi rivolto il ringraziamento di tutte le consacrate e di tutti i consacrati al vescovo per l’attenzione con la quale da sempre accompagna la particolare missione di chi ha sentito la chiamata e ha deciso di dedicare la sua vita al Signore.

Prima della conclusione della celebrazione, è stata benedetta la lampada nella quale arderà l’olio che il prossimo 4 ottobre le 18 Chiese di Sicilia offriranno ad Assisi in occasione della festa in onore del Patrono d’Italia.

Per preparare questo evento è stata proposta una peregrinatio della lampada, benedetta dal vescovo proprio nel giorno della festa della luce.

## Vicinanza e prossimità alle persone malate

In occasione della XXXII Giornata Mondiale del Malato, il vescovo monsignor Giuseppe La Placa ha presieduto il solenne pontificale. In cattedrale tante persone e volontari dell'Unitalsi e dell'Avo a cui il vescovo ha rivolto durante l'omelia parole di speranza e conforto.

«Quando ci si trova di fronte ad una persona malata, è facile notare come molti aspetti della sua esperienza di fragilità vengono aggravati da una condizione di solitudine di sentirsi abbandonato infatti rende spesso più debole la motivazione a curarsi. La mancanza di compagnia per molti malati, soprattutto anziani, finisce per aumentare la loro sofferenza, rendendo spesso meno efficaci anche le terapie del dolore. (...) Riproponendo l'icona del Buon Samaritano, figura di Gesù, il Papa ripropone lo stile della vicinanza e della prossimità nella cura della persona malata, invitando tutti a far crescere la cultura della compassione e della tenerezza per contrastare quella dell'individualismo e dell'indifferenza. Gesù di fronte al lebbroso “sentì compassione”, Gesù “si commosse profondamente”. Anche a noi, carissimi fratelli e sorelle, è chiesto di vivere gli stessi sentimenti di Gesù nei confronti di chi soffre, e di adottare il comportamento per stabilire con loro una vera relazione: provare compassione e prendersi cura di loro».



## Cuore di Padre, si proietta il film su San Giuseppe

C'è un film che andrebbe visto! Al di là di essere o non essere devoti di San Giuseppe. S'intitola "Cuore di padre". Una storia toccante, commovente. È un viaggio alla ricerca delle orme di San Giuseppe. Egli, il gigante del silenzio, è più attivo che mai, attira migliaia di persone ogni giorno e agisce nella loro vita in modo straordinario. Chi è quest'uomo vissuto 2000 anni fa? È solo una statuette nel presepe? Di lui è stato scritto che era un uomo umile, prudente, giusto e soprattutto un padre.

Nella pellicola sono state selezionate testimonianze attuali e straordinarie di persone semplici segnate dall'azione del santo: vicende di conversione, guarigione, aiuto, ispirazione e guida; tutte storie riconducibili all'intervento diretto dal padre putativo di Gesù. Il film mette in evidenza la particolare "attività" di San Giuseppe nel nostro tempo, giustificata dall'attuale crisi della figura paterna e dalla necessità di ricostruire l'unità familiare. "Cuore di padre", lanciato in Spagna per la Goya Producciones e diretto da Andrés Garrigó, da un anno è in distribuzione anche in Italia riscuotendo grandissimi successi in tante sale cinematografiche. Il film "Cuore di Padre" approda ora finalmente anche in provincia di Ragusa che verrà proiettato lunedì 11 marzo presso il cinema Lumière di Ragusa e mercoledì 13 marzo presso la Multisala Golden di Vittoria, entrambe le proiezioni alle ore 20.30. Ingresso ad offerta libera il cui ricavato andrà in beneficenza per sostenere alcuni centri caritativi presenti a Ragusa e a Vittoria. Si ringrazia il direttore Giuseppe Gambina, titolare delle sale, e la moglie Antonella Giardina che con piacere e grande disponibilità hanno accolto l'iniziativa giosefina volta a far conoscere e amare il santo Patriarca, venerato in ogni parte della nostra Diocesi e della nostra Provincia iblea.

*Paolo Antoci*



## Il vescovo incontra i fidanzati «Custodire la pace del cuore»

L'incontro del vescovo con i fidanzati è un appuntamento che è ormai diventato fisso nel calendario del mese di febbraio. Il tema scelto quest'anno per pregare e riflettere insieme è quello della "Pace del cuore". Il vescovo si è rivolto alle giovani coppie dei Vicariati di Ragusa e delle Zone montane andando oltre a messaggi stereotipati e ha invitato i fidanzati a essere protagonisti nel mondo, partendo ovviamente dalla propria relazione e dalla famiglia che andranno a costituire. «Custodire la pace nel cuore della coppia è – ha detto monsignor La Placa – perdonarsi vicendevolmente e non dimenticare le ferite, piuttosto ricordare per imparare dagli errori commessi. Il vostro Amore è profetico e la vostra comunione dona al mondo fratellanza, amicizia, pace nelle relazioni e tra i popoli».

La cerimonia, curata dall'Ufficio della Pastorale per la Famiglia, è stata semplice ma anche ricca di significati e, al termine, il vescovo ha voluto benedire tutte le coppie.

«La logica del conflitto – hanno aggiunto Delizia Di Stefano e Nicandro Prete, direttori dell'Ufficio di Pastorale per la Famiglia – rischia di inquinare anche la dinamica della coppia, pertanto pensiamo che per costruire la Pace si possa partire dallo spegnere i focolai delle relazioni familiari, educando lo sguardo che spesso ci porta a vedere l'altro come nemico da cui difendersi. Occorre guardare alla differenza nella coppia come a una chiamata alla Comunione, coltivare l'amabilità e custodire la benevolenza è un compito difficile, un cammino di crescita da compiere insieme».

## Luca Roccaro ordinato diacono

Il seminarista Luca Roccaro è diacono. È stato ordinato dal vescovo, monsignor Giuseppe La Placa, per l'imposizione della mani e la preghiera di ordinazione, nel corso di una solenne, intensa e partecipata celebrazione che si è tenuta nella chiesa di San Domenico a Savio a Vittoria dove il neo diacono è cresciuto e ha maturato la sua vocazione al sacerdozio. Proseguirà il suo servizio nella parrocchia di San Giovanni Battista a Santa Croce Camerina. Erano presenti, oltre ai familiari di Luca, anche i compagni di studio del seminario San Mamiliano di Palermo, la comunità del seminario di Ragusa, i parrocchiani delle comunità di San Domenico Savio di Vittoria e San Giovanni Battista di Santa Croce Camerina e tantissimi sacerdoti che non hanno voluto far mancare il loro affetto e la loro preghiera per questo giovane che si avvia verso l'ordinazione presbiterale.

«Oggi è grande la mia gioia – ha detto il vescovo durante l'omelia – per la tua ordinazione diaconale. Se il diaconato è un dono, allo stesso tempo è una missione che ti chiama ad un triplice servizio: Vangelo, altare e carità. La Parola di Dio si è rivelata a te e tu ne hai ascoltato la dolce eco nel tuo cuore: ora essa ti chiede di diventare voce, affinché Cristo continui a passare tra di noi. Solo restando in umile ascolto della Parola, potrai passare all'annuncio».

Il prossimo 18 marzo, vigilia di San Giuseppe, nella parrocchia di San Giuliano Eymard di Ragusa, si ripeterà lo stesso rito per l'ordinazione diaconale del seminarista Giuseppe Cascone.



## I riti pasquali in Sicilia Mostra di Vincenzo Giompaolo

Dal 24 marzo al primo aprile, nei locali del Centro Commerciale Culturale di via Giacomo Matteotti a Ragusa, si terrà la mostra fotografica dell'etnografo, ragusano d'adozione ma palazzolese di nascita, Vincenzo Giompaolo. Si tratta di 55 immagini che ritraggono i vari momenti della Settimana Santa in Sicilia. Tutte le province dell'isola sono rappresentate. Tra le 55 foto ce ne sono due che si riferiscono a momenti rituali al di fuori della Pasqua in senso stretto. Ci si riferisce alla feste del SS. Crocifisso di Aracoeli che si svolge a San Marco D'Alunzio, in provincia di Messina, piccolo, ma ameno, comune del Parco dei Nebrodi, nell'ultimo venerdì di marzo o, comunque, nel venerdì che precede la Domenica delle Palme. Festa conosciuta anche come la

festa dei Babbaluti, che sono i 33 incappucciati che conduco, a spalla, appunto il Crocifisso. Questi sono coperti fino ai piedi di una tunica di color indaco fornita di un puntuto cappuccio. Solitamente gli incappucciati sono di sesso maschile ma, eccezionalmente, vi possono essere delle donne; è per questo che essi, a volte, indossano anche dei guanti così da evitare qualsiasi possibile identificazione sessuale: i piedi sono coperti da robuste calze di lana che fungono da calzature in quanto tutto il tragitto processionale è percorso senza scarpe, per evitare il rumore che queste potrebbero originare. Infatti tutta la processione è caratterizzata da una particolare silenziosità interrotta, di tanto in tanto, dal ritmico e mesto recitare dell'invocazione "Signuri misiricordia



e pietà" da parte dei Babbaluti. La processione, come quasi tutte le processioni sacre in Sicilia, è anche accompagnata dalla banda musicale che esegue una delle tante marce funebri del Venerdì Santo (anche se non si è in tale giorno).

E poi è documentata la festa dell'Aloro che si ha a Forza D'Agrò, sempre in provincia di Messina, nel Lunedì dell'Angelo o Lunedì di Pasqua.

L'inaugurazione dell'esposizione fotografica è programmata per sabato 23 marzo alle 18 mentre la sua apertura quotidiana è prevista dal 24 marzo al primo aprile dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 20.

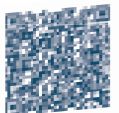


**CON DON STEFANO TANTI  
ANZIANI HANNO SMESSO  
DI SENTIRSI SOLI**

Nel quartiere nessuno è più abbandonato a se stesso grazie a don Stefano. Gli anziani hanno potuto ritrovare il sorriso e guardare al domani con più serenità.

I sacerdoti fanno molto per la comunità, fai qualcosa per il loro sostentamento.

**DONA ORA**  
su [unitineldono.it](http://unitineldono.it)



Parrocchia di San Bonaventura Roma



**PUOI DONARE ANCHE CON**  
Versamento sul c/c postale 57803009  
Carta di credito al Numero Verde 800-825000





## Visita Pastorale del Vescovo di Ragusa «Cercherò le mie pecore e ne avrò cura»

SECONDA TAPPA: comunità parrocchiale Santa Maria La Nova e a San Nicola a Chiaramonte

### «Tutti noi pietre vive delle nostre parrocchie»

**S**i è conclusa con l'impegno a ritrovarsi lungo i sentieri che conducono a Gesù la visita pastorale che il vescovo ha compiuto alle parrocchie di Santa Maria La Nova e San Nicola a Chiaramonte Gulfi. È stata una settimana intensa che ha contribuito a rivitalizzare le due realtà parrocchiali ma anche a spargere semi di Vangelo in tutta la comunità.

Il vescovo è rimasto colpito dalla grande devozione popolare nutrita per la Madonna di Gulfi, dalla magnificenza delle chiese che ha visitato, dall'operosità e dallo spirito d'accoglienza della gente, da una fede che ancora oggi indirizza la comunità verso la ricerca di Dio e verso il bene. Ne hanno dato testimonianza i bambini come gli anziani, gli uomini e le donne incontrate, i componenti delle confraternite, i tanti volontari impegnati nel sociale e in parrocchia, gli istituti religiosi che «sono – ha detto il vescovo – il “sistema antisismico” della nostra Diocesi che ci ripara e ci protegge con la preghiera. Sono loro che sostengono tutta la comunità».

A tutti ha lasciato l'invito, formulato sia nell'assemblea parrocchiale che durante l'omelia della celebrazione finale, a mettere a disposizione talenti e carismi per assumere in prima persona la responsabilità di annunciare il Vangelo.

«La parrocchia – ha sottolineato il vescovo – è nostra, non del parroco, perché noi siamo le pietre vive. È giusto mettersi in gioco. Collaboriamo con il parroco, perché siamo noi che dobbiamo agire, che abbiamo i carismi, quindi dobbiamo sfruttarli e ricondurli all'unità. Tutto converge sempre verso il centro, cioè Gesù Cristo. Sentiamoci tutti coinvolti, uomini e donne. Sarei felice – sono sempre parole di monsignor La Placa – se la gente si dimenticasse del vescovo e restasse nel loro cuore la presenza del Signore. È il Signore il protagonista principale della visita pastorale e di tutta la realtà parrocchiale».

Parole dette con il cuore che hanno seguito gesti, incontri, riti e celebrazioni con i quali l'intera comunità si è stretta attorno al vescovo. Monsignor La Placa spezzato il pane della Parola di Dio in tutti i suoi incontri che si sono conclusi con una benedizione e una preghiera. Il vescovo ha ringraziato tutte le realtà ecclesiali e i laici per la presenza, l'esempio, la disponibilità che «spendono concretamente e generosamente per questa bella comunità».

A nome delle due comunità visitate è stato il parroco, don Graziano Martorana, a ringraziare il vescovo per le parole e l'attenzione mostrata durante tutta la settimana. «Durante la messa conclusiva – ha detto al termine – la chiesa era stracolma, piena solo come in occasione della festa della Madonna di Gulfi. Questa visita pastorale ci lascia, oltre ai sentimenti di vicinanza del vescovo, anche una maggiore consapevolezza nello scommettere sui talenti e sui carismi di ognuno. Il vescovo ci ha aiutato a sentirci di più Chiesa. Per le nostre parrocchie è stato davvero un momento che a tratti è stato anche entusiasmante, come ha confermato la crescente partecipazione della gente a tutti i momenti».

Tanti i momenti della visita pastorale che rimarranno nel ricordo e nel cuore di quanti hanno avuto l'opportunità di pregare con il vescovo, incontrarlo, ricevere la sua benedizione. Farne una sintesi è quasi impossibile, tanto sono stati ricchi di appuntamenti i sette giorni trascorsi tra i parrocchiani di Santa Maria La Nova e San Nicola.

*Continua*



**Ai portatori della Madonna di Gulfi: «Ecco chi è il vero devoto»**

«Il vero devoto non è quello che si vedrà presente soltanto durante la festa, ma colui che si impegnerà a far capire agli altri che la vera devozione gli ha cambiato la vita»: è quanto il vescovo, monsignor Giuseppe La Placa, ha detto al I Comitato dei festeggiamenti e i portatori del simulacro di Maria Santissima di Gulfi. Messa anche in evidenza la forte devozione del popolo chiamamontano alla Madonna. Il vescovo ha



auspicato che questa grande devozione possa crescere e maturare sempre di più, ma per «far ciò – ha aggiunto – è indispensabile crescere nella nostra vita cristiana per alimentare la vita di fede». Tanti anche gli interventi dei portatori che hanno evidenziato l'emozione, che è quella di ogni chiamamontano, di vedere la Madonna uscire dalla sua casa per venire a visitare il suo popolo, passare in mezzo alle case e benedire tutti.

**La preghiera con le suore, la gioia dei bambini, la carezza agli anziani**

Carichi di umanità ed emozione sono stati gli incontri con le suore benedettine e carmelitane, con i frati francescani, con i bambini e i ragazzi delle scuole e i loro insegnanti, con le persone malate, con gli imprenditori e gli ambulanti del mercato, con la gente nei tanti incontri casuali per strada.



Per tutti il vescovo ha avuto una parola di amicizia e di vicinanza e, a chi lo ha richiesto, ha anche impartito la sua benedizione.

**Con il Consiglio pastorale e il Consiglio degli Affari economici di Santa Maria La Nova**

L'incontro è stata l'occasione per ribadire come tutti siamo chiamati a cooperare «in maniera diretta nell'azione pastorale della parrocchia. La Chiesa ha bisogno della cooperazione di molti, non necessariamente di tutti; alcuni in maniera più diretta sono chiamati a essere cooperatori, perché i fedeli possano trovare un'unità di fede migliore. Il compito primario dei nostri Consigli, nell'esplicazione dei nostri servizi, è contribuire alla maturità della fede che si trasmette con la nostra fede stessa, con la Parola di Dio, con i sacramenti, specialmente con l'Eucarestia. Il Signore ci chiama a



un'assunzione di responsabilità che diventa un dovere nei confronti della comunità; è una grazia con cui il Signore ci riveste. Non sono solo Consigli organizzativi, ma anche e soprattutto cooperativi. È un ruolo importantissimo, più importante del parroco stesso. I laici che danno testimonianza seria e concreta sono esempio efficace per gli altri, per tutti. Si evangelizza con la testimonianza della vita».

**Nella parrocchia di San Nicola a Gulfi**

È la parrocchia più giovane del territorio chiamamontano, piccola e semplice, adattata nei locali degli spogliatoi della palestra vicina. Il calore dei parrocchiani, e soprattutto dei più piccoli, ha caratterizzato i momenti trascorsi in questa parte della cittadina. La comunità ha ringraziato il vescovo per il dono della sua presenza, rappresentando l'importanza di poter disporre di idonei locali pastorali e di un luogo di culto più consono. Monsignor La Placa ha preso nota di que-



sta esigenza invitando comunque tutti a collaborare con don Graziano Martorana e don Giovanni Piccione e a coltivare lo spirito di collaborazione fra le parrocchie del territorio. «I protagonisti della Chiesa sono le comunità; vi chiedo di essere i protagonisti della Chiesa» sono state le parole del vescovo che non ha esitato a definire San Nicola, pur tra le difficoltà evidenziate, «una parrocchia viva».

**Con i ragazzi e i giovani: meno tempo al telefono, più amici all'oratorio**

La visita all'oratorio è stata l'occasione per i ragazzi di esprimere i loro pensieri. Sono stati loro a far presente al vescovo che l'oratorio è luogo di aggregazione fondamentale. Il vescovo, dal canto suo, ha invitato i ragazzi a cogliere questi momenti e questi luoghi per staccarsi dai telefoni e ritrovare il piacere del dialogo e del confronto vero. Nella chiesa di San Filippo ha invece incontrato tutti i ragazzi della parrocchia, dell'Acr e del catechismo. È stato uno dei momenti più entusiasmanti. Monsignor La Placa si è soffermato sui 10 comandamenti, sull'importanza dei sacramenti, sulla parabola dei talenti e sull'importanza di essere dono per gli altri. «Gesù – ha concluso – consegna ad ognuno di voi svariati talenti, coltivatevi e soprattutto condivideteli: è questa l'idea cristiana quella della condivisione».



**L'omaggio ai defunti al cimitero** è stato uno dei momenti più sentiti della visita pastorale. Il vescovo ha visitato il cimitero di Chiaramonte Gulfi, accompagnato da don Graziano Martorana e don Giovanni Piccione, si è raccolto in pre-

ghiera e ha impartito la sua benedizione. Ha poi voluto visitare la tomba delle Carmelitane Scalze e di alcuni sacerdoti come padre Barbera, padre Curatolo, padre Bentivegna. Monsignor La Placa, dopo l'omaggio all'ossario, ha quindi chiesto di essere accompagnato a rendere omaggio anche ai giovani defunti e in modo particolare dalla giovane deceduta ad inizio mese a causa di un arresto cardiocircolatorio: per ognuno di loro si sofferma a pregare l'Eterno Riposo e impone la sua benedizione.



### **Grandi aziende che fanno bene al territorio**

Decine le aziende del territorio, piccole e grandi, che hanno aperto le porte al vescovo mostrando una realtà economica dinamica, legata all'agricoltura ma anche alla manifattura e ai servizi. «L'occasione di visitare queste eccellenze del territorio è di constatare il merito che queste grandi aziende hanno nel poter dare grandi opportunità al territorio e alle giovani generazioni»: ha affermato il vescovo, monsignor Giuseppe La Placa, apprezzando la vivacità imprenditoriale che è una delle caratteristiche del paese degli Iblei.

### **Alle associazioni: trasformiamo insieme i sogni in realtà**

«Siate tasselli che messi insieme formano uno splendido mosaico»: questo il messaggio che il vescovo ha voluto lasciare alle associazioni culturali, sportive e ricreative di Chiaramonte Gulfi che ha incontrato nella chiesa dedicata a Santa Teresa. Una ventina le associazioni che hanno risposto all'appello anche grazie al coordinamento della Pro Loco. Ed era la prima volta che tutte le associazioni si ritrovavano insieme. Si tratta di associazioni che spaziano in tutti i campi dal sociale al ricreativo, dalla cultura allo sport, dal teatro alla musica, dall'aiuto sul territorio alle missioni umanitarie in varie parti del mondo e anche in luoghi di guerra, come il Gruppo Alfa della Protezione Civile. Il vescovo ha esortato tutti ad essere solidali e ad avere obiettivi comuni anche con identità diverse perché «l'individualismo è il cancro della società» e «un sogno fatto da solo rimane un sogno; un sogno fatto insieme diventa realtà».

### La seduta straordinaria del Consiglio comunale

In municipio il vescovo è stato accolto dal sindaco Mario Cutello e dal presidente del Consiglio comunale Giovanni Noto. Il vescovo ha rivolto un appello a tutti i consiglieri e gli amministratori affinché si possano «unire le forze per progettare e costruire», impegnandosi tutti, istituzioni e Chiesa locale «a fare di più soprattutto per le famiglie disagiate e per i giovani che necessitano della testimonianza degli adulti, affinché possano essere attori di un futuro più luminoso». Il vescovo ha detto di aver «trovato Chiaramonte una comunità bella, laboriosa, tenace e creativa. La bellezza del territorio, benedetto dal Signore, possa sviluppare in voi energia positiva in questo momento di difficoltà». L'incontro si è concluso con la consegna al vescovo di un quadro e una targa ricordo.

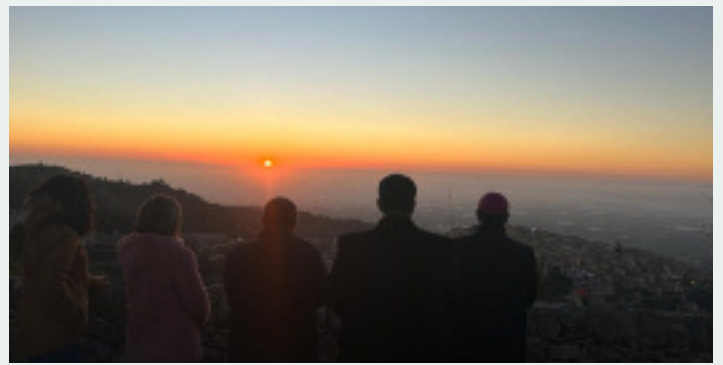
### Alla caserma dei Carabinieri



Dopo la visita al Comune, il vescovo ha raggiunto la Caserma dei Carabinieri dove è stato accolto dal comandante Francesco Maria Parisi e da diversi militari. Il comandante ha quindi consegnato al vescovo un'immagine di Maria SS. di Gulfi con i simboli dell'Arma dei Carabinieri. Il vescovo ha ringraziato e augurato di poter «svolgere sempre il vostro servizio a beneficio della comunità, cercando di non reprimere ma di educare e in particolare di aiutare le persone alla convivenza». Poi, invocando l'intercessione di Maria SS. di Gulfi e di Salvo D'Acquisto, il vescovo ha benedetto i carabinieri e le loro famiglie.

### La benedizione dall'alto all'ora del tramonto

Dopo aver visitato la chiesa di Santa Maria delle Grazie, proseguendo dalla strada dentro la forestale, il vescovo si è fermato ad ammirare Chiaramonte dall'alto. In uno scenario meraviglioso monsignor La Placa, dopo una preghiera, ha benedetto Chiaramonte e tutti i suoi abitanti, rimanendo e rimane colpito dal panorama che, proprio all'ora del tramonto, stava ammirando.



### L'accoglienza

La visita pastorale alle parrocchie di Santa Maria La Nova e San Nicola era iniziata con una festosa accoglienza nei pressi dell'Arco dell'Annunziata. Tanti bambini e ragazzi hanno portato in corteo uno striscione di benvenuto e salutato il vescovo agitando delle bandierine con il suo vescovo. C'erano naturalmente anche il parroco don Graziano Martorana, don Giovanni Piccione, i ministranti e i ministri, i frati minori e l'O.F.S., il sindaco Mario Cutello con le autorità civili e militari, le confraternite, il corpo bandistico "Vito Cutello", bambini, ragazzi e giovanissimi delle due parrocchie, l'A.C. parrocchiale, il Rinnovamento dello Spirito, qualche associazione laicale, le comunità parrocchiali di Santa Maria La Nova e San Nicola. Il sindaco Cutello si è presentato con la fascia tricolore pur ricordando che a Chiaramonte vengono professate anche altre fedi religiose con le quali si punta a un'integrazione che «vuole essere punto di partenza per aprirsi con tutto il proprio essere e il proprio credo verso tutti». Parole apprezzate dal vescovo che ha ribadito come «la varietà è una ricchezza per una comunità, e le differenze rendono più belle l'identità e l'unicità del paese».



Le prossime tappe della Visita Pastorale saranno nelle comunità parrocchiali di Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria di Roccazzo dal 15 al 18 febbraio e Maria Ss. del Rosario di Pedalino dal 29 febbraio al 3 marzo

# Azione Cattolica, presenza incisiva nella Chiesa e nella società

**L'**Azione Cattolica ha celebrato la sua assemblea diocesana elettiva. Un momento importante per tirare le somme del percorso svolto e immaginare nuovi passi e nuovi itinerari. Il presidente uscente Rosario Schininà, nella sua relazione, ha evidenziato come l'Azione Cattolica sia «palestra di sinodalità», a partire dal lavoro di coinvolgimento e attivazione della partecipazione di ogni ragazzo, giovane e adulto, e come intenda continuare a «prenderci cura delle diverse condizioni e situazioni di vita, della pluralità dei territori e delle realtà urbane: lo farà – ha aggiunto – ponendo attenzione alle persone, ai loro tempi di vita, senza stancarsi di invitare, proporre, incoraggiare, promuovere una vita associativa che faccia spazio a tutti e tutte, a ciascuna e ciascuno».

Di «presenza incisiva» all'interno della comunità cristiana ha parlato il vicario generale don Roberto Asta che ha portato il saluto del vescovo ai lavori assembleari. «L'immagine che leggo sul vostro documento programmatico ed il richiamo al brano evangelico dei discepoli inviati a due a due, è in innanzitutto – ha ricordato don Roberto Asta – l'immagine di una

comunità che si sente chiamata, radunata dal Signore, che fa l'esperienza dell'ascolto della Parola, nella preghiera, e si sente inviata in missione. Questa missione è un'apertura del cuore, con uno sguardo attento di misericordia e di accoglienza nei riguardi di tutti. Nella Parola è contenuta anche tutta l'esperienza che siamo chiamati a fare. Vorrei augurarvi certamente un buon cammino e una presenza significativa nella nostra comunità cristiana nonché una presenza incisiva nel mondo. Come comunità cristiana ci attendiamo molto dall'Azione Cattolica. Tante persone dell'Azione Cattolica hanno rivestito e rivestono ruoli anche importanti nella nostra Diocesi. Noi speriamo ancora che da questa associazione possano nascere sempre più figure laicali di spicco che siano incisive anche nella nostra Diocesi e nel nostro cammino diocesano».

Ai lavori, che si sono tenuti nei locali della parrocchia Maria Ss. Nunziata di Ragusa, sono intervenuti anche l'assistente diocesano don Paolo La Terra e Maria Rosaria Soldi, delegata nazionale di Ac.

*Redazione*



**CON I SACERDOTI  
TANTI PICCOLI  
INIZIANO IL LORO  
CAMMINO DI FEDE**

Passo dopo passo, tutti possiamo avere al nostro fianco un sacerdote. È con noi e ci accompagna in ogni momento della vita, da piccoli e da adulti, nei giorni di festa e in quelli di dolore, mostrandoci una strada di amore e di speranza, sulla quale troviamo conforto e una grande forza.

**I sacerdoti fanno molto per la comunità, con migliaia di iniziative in tutta Italia.**

**VAI SUL SITO**  
[unitineldono.it](http://unitineldono.it)



**UNITI  
NEL DONO**  
CHIESA CATTOLICA

Per scoprire cosa fanno ogni giorno per te.

# Un don e un oratorio come riferimento Così diamo un senso alla vita dei giovani

**C**osa offre oggi la società ai nostri giovani? Quali valori, quali punti di riferimento? Genitori, insegnanti ed educatori si pongono queste domande a cui spesso non si riescono a dare risposte concrete. In una società dove vige tanta frenesia, i giovani vanno accolti, ascoltati, capiti, amati... perché altrimenti andranno a cercare altrove le risposte alle loro domande sulla vita. Sincerità e coerenza sono le prime condizioni che cercano in una figura di riferimento.

Abbiamo incontrato ed intervistato don Marco Diara, parroco della parrocchia Sacro Cuore di Ragusa, che ha reso la sua parrocchia un "porto sicuro" dove i giovani possono "approdare" e in lui il "don" punto di riferimento.

*Quando è nato e come hai sviluppato il tuo rapporto con i giovani e in che modo cerchi di essere una figura di riferimento per loro nella società attuale?*

Il mio rapporto con i giovani nasce quando per la prima volta ho letto la vita di don Bosco, prima di entrare in seminario: una vita affascinante che propone un modello di sacerdote, allegro e gioioso, al quale mi sono ispirato. Divenuto sacerdote mi sono occupato, in parrocchia, dei giovani, attraverso l'oratorio che mi ha permesso di passare gran parte del mio tempo in mezzo a loro e quindi l'opportunità di ascoltarli, coinvolgerli nelle attività dell'oratorio e della parrocchia. Mi hanno aiutato in questo non solo le esperienze parrocchiali ma anche quelle diocesane, di Azione cattolica, le giornate della gioventù, gli incontri di spiritualità.

Spesso, nella società attuale i giovani incrociano scelte illusorie, ingannevoli, che li seducono e alla fine li lasciano sconfitti. È il pericolo che corrono e al quale cerco di rimediare ponendomi come figura di riferimento che li accoglie e li ascolta senza pregiudizi e di cui possono fidarsi.

È importante il tipo di testimonianza che noi offriamo come sacerdoti perché essi possano arrivare a vedere il don come una figura di riferimento, che guida i loro passi, che non li giudica e che non è qualcuno di cui bisogna avere un timore reverenziale e che non può capire i loro problemi in quanto "diverso". Per questo sin dall'inizio ho considerato importante rivolgermi anche ai giovani che non frequentano le strutture parrocchiali, cercando di far capire loro che, se vogliono, possono contare su di me.

Ognuno di loro ha alle spalle una storia diversa da raccontare ma ciò che li accomuna è un grande desiderio di bene e di verità.

*In che modo coinvolgi i giovani nella tua comunità e come cerchi di mantenerli al sicuro da influenze negative al di fuori di essa?*

Sono convinto che è fondamentale fare sentire i ragazzi parte di un gruppo, ho quindi cercato di creare nella mia comunità un gruppo di giovani con i quali trattare argomenti e problematiche legate all'età, cercando di dare un contenuto al loro entusiasmo, educandoli ai valori essenziali, che contano davvero aiutandoli a non piangersi addosso nei momenti di crisi e a sognare una vita bella. Fondamentale è la vita dell'Oratorio, un punto di riferimento, soprattutto per i ragazzi più "difficili", che più hanno bisogno di essere accolti, educati a stare insieme, ad amare Dio e il prossimo.

In ogni ragazzo c'è un desiderio, a volte inconscio, di dare un senso alla vita, di essere felice, di poter sentirsi parte di qualcosa di grande. Il contesto sociale di oggi tante volte non aiuta i giovani a entrare in contatto con la loro parte più profonda, ma nel momento in cui trovano una proposta credibile, un contesto giovane, dove ci sono altri loro coetanei, allora volentieri si affacciano in quel contesto e non si rivolgono altrove. Qualche anno fa, in maniera assolutamente autonoma, alcuni ragazzi e ragazze che frequentavano l'oratorio un pomeriggio a settimana, hanno preso l'abitudine di cucinare e poi cenare insieme dopo l'incontro.

Un laboratorio di cucina, un modo per i ragazzi di trascorrere in maniera costruttiva il loro tempo, di divertirsi a cucinare, di condividere la fraternità dello stare insieme e perché no, anche uno strumento per imparare a vivere le regole e le responsabilità: i ragazzi, infatti, in autonomia hanno imparato ad assumere un impegno nei confronti degli altri, a dividersi in turni e a darsi dei compiti. Ogni settimana ognuno aveva un ruolo preciso: chi si occupava della spesa, chi di raccogliere i soldi, chi di cucinare, chi di apparecchiare, chi di servire e infine di sparecchiare e di pulire tutti gli attrezzi da cucina. Un gioco, divenuto un appuntamento fisso, aspettato e preparato dai giovani con grande entusiasmo. L'esperienza si è arricchita di valore ed ha cambiato volto quando, sotto la mia spinta, si è deciso di far diventare quel laboratorio uno strumento di servizio per chi nel quartiere viveva in situazioni di disagio e difficoltà. Il laboratorio di cucina si è quindi trasformato in una mensa a favore dei poveri del quartiere. Un'occasione dalla forte valenza educativa: i ragazzi sono stati invitati ad osservare con uno sguardo nuovo la loro realtà territoriale, la loro comunità e a riconoscere che



in essa c'erano persone che vivevano situazioni difficili e che ognuno di loro poteva contribuire ad aiutarli e a sostenerli con il proprio impegno e con il proprio tempo. In seguito, il laboratorio ha coinvolto sempre più persone e oggi, quello che era semplicemente un gioco, il divertimento di un gruppo di ragazzi, è divenuta un'attività attorno alla quale ruota e partecipa tutta la comunità parrocchiale.

*Puoi condividere un'esperienza in cui hai avuto successo nel guidare un giovane attraverso una situazione difficile e potenzialmente pericolosa?*

Sono tante le situazioni difficili in cui mi sono imbattuto nei miei quasi 25 anni di sacerdozio. Ne condivido con voi una. Un ragazzo di buona famiglia che frequentava l'oratorio con assiduità e che all'inizio si manifestava molto timido e rispettoso delle regole, a poco a poco, ha iniziato a dare segnali di irritabilità e ribellione. In alcune occasioni ha deliberatamente danneggiato del materiale presente in oratorio, il suo comportamento è andato via via peggiorando. Ho scoperto che fuori fumava e si ubriacava. A seguito di un suo gesto particolarmente negativo ho contattato i suoi genitori che non hanno risposto. Nel frattempo, ho continuato a tenerlo sotto controllo osservando i suoi comportamenti, pur non essendo invadente. Il nostro rapporto era conflittuale perché lui mi vedeva come un nemico e non come una persona che gli voleva bene e si preoccupava di lui. Nel frattempo ha iniziato a frequentare un gruppo di ragazzi non molto affidabili che lo stavano portando in una brutta strada, dove le situazioni pericolose erano all'ordine del giorno. I genitori, finalmente, dopo aver saputo di questa situazione mi cercano e da lì iniziamo insieme un percorso di recupero.

Dopo un dialogo vero e sincero con il ragazzo, lui si è aperto manifestando i suoi disagi e le sue fragilità ed ha compreso che io non ero suo nemico ma una persona che lo amavo senza giudicarlo. Ho cercato di coinvolgerlo in alcune attività dell'oratorio, facendolo diventare organizzatore e responsabile di un

torneo di calcio. Il suo comportamento è iniziato a cambiare, ha abbandonato le vecchie amicizie ed è diventato uno dei miei più stretti collaboratori dell'oratorio. Da questa esperienza ho compreso che è fondamentale la comunicazione, la possibilità di una intesa fatta di parole e non solo, di vicinanza e visibilità, di sintonia che matura sempre più attorno a valori e ideali precisi. È importante non abbandonare i ragazzi ma aiutarli a custodire ciò che hanno ricevuto, prepararli affinché abbiano radici forti, far comprendere loro quali siano le priorità nella loro vita.

*Quali risorse e supporti ritieni essenziali per continuare ad essere un punto di riferimento positivo e protettivo per i giovani nella tua comunità?*

Una risorsa indispensabile ed insostituibile è senz'altro la realtà dell'oratorio parrocchiale che dobbiamo continuamente coltivare, perché sono le esperienze vissute insieme che creano la familiarità dentro cui un adolescente si può aprire e può confidarti e affidarti alcune parti della sua vita. L'accompagnamento per gli adolescenti non ha una forma strutturata come può essere per i giovani, è più una vicinanza di vita e una condivisione di ciò che avviene sul momento naturalmente i ragazzi all'interno dell'oratorio devono avere a loro disposizione non solo persone ma anche risorse, supporti, audiovisivi e materiale vario.

L'oratorio deve essere un luogo dove è bello stare, dove è bello trovare un amico, dove è bello essere amati, dove è bello tirar fuori i propri talenti. In una società di consumatori dove tutti sono in competizione contro tutti, nella società alternativa, di cui l'oratorio è sentinelle e avanguardia, si collabora e i talenti individuali sono messi al servizio del gruppo, della squadra, della compagnia, della comunità.

L'oratorio è il sogno di essere chiesa nella realtà di oggi, fedele al Vangelo di sempre e proiettata nel futuro ancora da scoprire.

**Gabriella Chessari**



## Due impegni al servizio della vita

**U**n servizio di accompagnamento psicologico per le donne che affrontano la gravidanza nella solitudine e in preda a vissuti di paura o colpa, una culla per la vita anche all'ospedale Giovanni Paolo II di Ragusa: si è chiusa con due impegni precisi la Giornata per la Vita celebrata anche nella nostra Diocesi. Prima la benedizione del vescovo alle mamme e ai neonati negli ospedali di Ragusa e Vittoria, poi una celebrazione in cattedrale e, infine, un incontro-dibattito sul tema suggerito dai vescovi "La forza della vita ci sorprende".

Quest'ultimo appuntamento è stato impreziosito dalla presenza del dottor Antonio Oriente, co-fondatore dell'Associazione Ginecologi Ostetrici Cattolici. «Non esiste – ha sottolineato – una vita umana più sacra di un'altra. Ogni vita umana è sacra». È stata la professoressa Angela Barone a leggere brani del messaggio dei Vescovi. Presentati da Cristina Battaglia hanno preso la parola numerosi ospiti. Giuseppe Notararigo, past president del Rotary Club di Vittoria, ha dato notizia della "Culla per la

vita" una incubatrice termica funzionante 24 ore su 24, all'ospedale Guzzardi di Vittoria; Carlo Moltisanti, presidente del Centro di Aiuto alla Vita di Ragusa, ha raccontato dell'assistenza alle donne in attesa ed alle partorienti, spesso protagoniste di storie disperate, e che talvolta, dietro l'esperienza dell'ascolto e dell'aiuto, rinunciano ad abortire. Mimmo Mandalà, pedagogista ed operatore del Consultorio di ispirazione cristiana di Ragusa, intitolato a don Romolo Taddei, parlando anche a nome dell'analogo Consultorio, don Enrico Arena, di Vittoria, ha illustrato l'esperienza dei Consultori. L'ex consigliera comunale Corrada Iacono ha rilanciato l'obiettivo di dotare anche l'ospedale di Ragusa di una culla per la vita. Delizia Di Stefano, responsabile dell'Ufficio per la Pastorale Familiare della Diocesi, ha ricordato la legge 396/2000 che tutela il diritto della donna al parto in anonimato. «Da qui oggi parte una campagna di promozione che mette in rete diverse realtà operative della Diocesi: Consultori, Cav, Ufficio Famiglia, e servizi socio sa-

nitari, per generare un servizio di sostegno alle donne nella loro scelta di partorire in anonimato, una scelta difficile e dolorosa ma tuttavia responsabile in alternativa alla scelta dell'aborto che nega il diritto alla Vita».

«Non si chiude un convegno ma si inizia un cammino», ha augurato nel saluto finale il professore Carmelo La Porta, direttore dell'Ufficio per l'Insegnamento della Religione Cattolica, ringraziando il coro polifonico Cantus Novo ed il maestro Giovanni Giaquinta.

In precedenza il vescovo aveva incontrato le mamme e i neonati negli ospedali Giovanni Paolo II di Ragusa e Guzzardi di Vittoria. Il vescovo ha benedetto mamme, famiglie e bambini ricordando come ogni vita umana, anche quella più segnata da limiti, abbia un valore immenso e sia capace di donare qualcosa agli altri. In entrambi i presidi ospedalieri i volontari del Centro di Aiuto alla Vita di Ragusa hanno donato alle mamme delle scarpette per i neonati. Monsignor La Placa ha anche visitato la "culla per la vita" attivata all'ospedale di Vittoria. **Al. Bon.**



# Ragazzi e giovani protagonisti Un sogno che ritorna

**L**a processione, momento visibile del popolo cristiano in cammino, che manifesta la propria fede nel percorso della vita, in uno con iniziative di formazione, approfondimento e di discernimento della vita cristiana, è il connubio che caratterizza e rende feconda la festa in onore di san Giovanni Bosco della omonima parrocchia di Vittoria.

Obiettivo: conoscere e riflettere, per tutto il novenario, sul sogno di Don Bosco, quello di prendersi cura dei ragazzi poveri, sbandati e violenti, attraverso la vocazione sacerdotale e nella totale coerenza al messaggio evangelico.

«I santi non hanno bisogno di essere incensati – ha detto il vescovo monsignor Giuseppe La Placa, nel giorno della memoria liturgica – poiché hanno raggiunto il massimo che è la gloria di Dio; noi fedeli li veneriamo per poter raggiungere la stessa gloria». Ed ha rivolto un appello agli adulti a comprendere i giovani come nuove risorse.

La parrocchia, attualmente retta da don Santo Vitale, si è ritrovata unita attorno a diversi momenti di approfondimento e riflessione, proposti e condotti dai parrochiani stessi e dalle aggregazioni laicali presenti in parrocchia. E così due pedagogiste di indubbio valore, Federica Firullo e Elisa Castrogiovanni, hanno mostrato l'educazione come “cosa del cuore”, analizzando la relazione tra la componente genitoriale e i figli.

Emanuele Occhipinti ha chiarito il significato delle comunicazioni sociali, strumento di informazione e di formazione all'esperienza di fede e alla missionarietà evangelica, anche e soprattutto nell'era della comunicazione digitale.

Autorevole e graditissimo ospite, don Michele Martinelli, assistente nazionale dei Giovani di Azione Cattolica, con il quale la comunità tutta ed in particolare i giovani hanno avuto uno scambio dinamico e gioioso sull'unicità della vocazione cristiana, caratterizzata da missionarietà, povertà e fraternità, tre fili che si intrecciano per diventare vita, vita di fede in Dio e, infine, vita missionaria.

«La società in cui viviamo è contraddistinta dalla predominanza del grigio – ha detto don Martinelli in una coloratissimo incontro sul dialogo intergenerazionale organizzato interamente di giovani – del “sì...ma”, del “no...forse”; mai una decisione illuminante, nella scuola o nel lavoro, nella politica o anche nella Chiesa, nella quale viviamo il pomeriggio

spirituale. Cerchiamo di vivere questa fase epocale dove serve liberarsi di tanti orpelli e puntare all'essenziale: formazione, Vangelo, fraternità, pilastri del cattolicesimo».

«Sii protagonista con i doni che Dio ti ha dato» è stato, non per ultimo, il messaggio di don Santo Vitale ai genitori e agli educatori, invitati a valorizzare le attitudini dei ragazzi. E quest'ultimi hanno corrisposto con uno spettacolo di grande impatto emotivo; condotti da Marco e Morena, hanno suonato, cantato e ballato per la pace, contro ogni guerra, rappresentando così, ciascuno, i propri talenti artistici.

*Titta Piloto*



# Quel ponte tra giovani e adulti

## Alla scoperta di un dialogo inclusivo e accogliente

**Q**uando le generazioni lavorano insieme, si creano ponti di comprensione che resistono alle tempeste del tempo. Intergenerazionalità, confronto e comunità sono i pilastri portanti dei ponti che abbiamo iniziato a costruire insieme giorno 1 febbraio, durante l'incontro tenutosi nei locali della parrocchia di San Giovanni Bosco a Vittoria. L'incontro: "Alla scoperta di un dialogo intergenerazionale inclusivo e accogliente" è il risultato di un cammino che noi giovani della parrocchia, insieme agli educatori, abbiamo intrapreso partendo dall'analisi della nostra personalità, del modo in cui vorremmo apparire agli altri, per poi giungere all'individuazione delle nostre fragilità e al riconoscimento dell'importanza di queste come parte integrante di noi e della nostra unicità. Dopo aver attraversato queste prime tappe è cresciuta la necessità, dopo la scoperta più approfondita di noi stessi, di capire cosa potesse portarci a sentirci spesso fragili, non all'altezza delle situazioni, e riflettendo insieme abbiamo pensato che un pilastro ancora debole nel nostro mondo sia quello del dialogo tra giovani e adulti. Da qui la volontà di riunire nello stesso luogo generazioni diverse per instaurare un dialogo costruttivo.

Nel corso della preparazione dell'evento ci ha accompagnato don Michele Martinelli, l'assistente nazionale dei giovani di AC, che con la sua travolgente energia ha diretto il confronto nel corso della serata. Profonda ed emozionante

è stata la testimonianza di Sara e Sonia, che ci hanno permesso di iniziare ad avvicinare il pensiero dei giovani a quello degli adulti, alla quale sono seguite le preziose parole di don Michele sul bisogno di mettere in dialogo le generazioni, spesso sopraffatte dai continui impegni della società e quasi mai disposte a farsi piccole per darsi fiducia e collaborare. I momenti di confronto dinamico ci hanno fatto divertire, scherzare, ma abbiamo anche riflettuto intensamente e capito che il problema della mancata comprensione, che affligge il rapporto a volte contrastante tra le generazioni, risiede nella mancanza di comunicazione e nell'atteggiamento non curante e di superiorità che giovani e adulti spesso assumono nei confronti dell'altro. È necessario che si riconosca la guida che le generazioni passate possano rappresentare per i giovani, ma allo stesso tempo che gli adulti credano nel miracolo dei propri figli, perché solo così sarà possibile instaurare relazioni autentiche.

Il prezioso aiuto dei giovani e degli adulti della parrocchia, del Msac e del Settore Giovani di Ragusa, di tutti coloro che erano presenti e soprattutto di don Michele Martinelli hanno permesso di aprire le porte ad una strada che come comunità ci proponiamo di percorrere insieme verso altre occasioni di dibattito e condivisione, per la costruzione di ponti che resistano alle tempeste del tempo.

*Gabriele Di Falco, Sofia Gentile, Valerio Latino*





# Educare ai legami affettivi Un corso per papà e figli maschi

«**O** li educiamo noi, o li educa la pornografia»: non ha dubbi Daniele Masini, psicologo ed educatore della Diocesi di Bergamo, che ha tenuto a Ragusa il corso “Noi uomini”, riservato ai papà e ai figli maschi dagli 11 ai 13 anni. Un’occasione per non scansare domande e temi che a quell’età i ragazzi iniziano a porsi. L’occasione è stata offerta dall’Ufficio per la Pastorale della Famiglia della Diocesi di Ragusa, in risposta all’emergenza educativa che si coglie sui temi dei legami affettivi e dello sviluppo sessuale e che, purtroppo, talvolta sfocia anche in fatti dagli esiti drammatici.

«È una risposta – hanno spiegato i coniugi Delizia Di Stefano e Nicandro Prete, responsabili dell’Ufficio di Pastorale della Famiglia – in linea con il nostro progetto di educazione all’Amore! Perché le competenze relazionali di rispetto, responsabilità ed empatia vanno insegnate ai figli prima ancora della non violenza!».

E così per la prima volta in Sicilia si è tenuto questo corso che ha coinvolto papà e figli maschi che hanno avuto modo di vivere insieme questa esperienza. «Noi papà – ha spiegato Masini – dobbiamo metterci negli occhi dei nostri figli e parlare un linguaggio che possono comprendere. Serve un di più di empatia e conoscenza reciproca. Dobbiamo dire loro che l’amore è poesia e la poesia è antidoto alla violenza. L’amore è incontro, regalo, dono da vivere nel rispetto della relazione». Come è nata questa idea? «Ho un figlio preadolescente e anch’io e – spiega Delizia Di Stefano – sto affron-

tando la fatica e la bellezza di questa nuova fase della sua vita. Per il suo undicesimo compleanno volevo fargli un regalo speciale e sono andata alla ricerca di qualcosa che avesse valore; ho così contattato il dottor Masini, psicologo ed educatore, nell’intento di programmare per mio figlio e il suo papà un viaggio a Bergamo, dove Masini tiene questo corso. Poi mi sono guardata attorno e ho visto nei suoi compagni di classe, nei suoi amici fraterni e nei suoi compagni di viaggio scout, tanti “figli” impauriti e desiderosi di crescere. Quale migliore opportunità per estendere ad altri la possibilità di fare un’esperienza significativa? Così è arrivato il corso nella nostra diocesi».

Il corso può considerarsi un filone parallelo al corso mamma-figlia “Il corpo racconta”, ideato e divulgato in Ticino dalla dottoressa Fabia Ferrari Agustoni e già sperimentato nella nostra Diocesi lo scorso maggio in occasione dell’ultima Giornata diocesana della Famiglia. «In quell’occasione – ricorda Di Stefano – le madri che hanno partecipato al corso e che avevano anche dei figli maschi, hanno chiesto se ci fosse qualcosa di simile per loro».

In questi anni il corso ha preso piede in varie zone d’Italia, tra cui Bergamo, dove il dottor Daniele Masini lo ha presentato in diverse realtà, toccando circa 2500 papà e i rispettivi figli. Oltre a Bergamo il dottor Masini svolge il corso, ogni anno, in Svizzera, in collaborazione con la dottoressa Ferrari Agustoni.

# Un momento gioioso con le ospiti di casa “Donna Maruzzedda”

**U**n momento all’insegna della gioia reso possibile dalle volontarie del gruppo San Vincenzo e dalla comunità di Marina di Ragusa delle suore del Sacro Cuore. Per le ospiti di casa “Donna Maruzzedda” davvero un bel pomeriggio, da ripetere anche in altre circostanze. Ecco alcuni echi e alcune testimonianze del pomeriggio ispirato al carnevale.

La presenza del Signore e la sua bellezza, le possiamo ritrovare nelle piccole cose, nelle piccole gioie e nelle cose semplici. Se oggi posso apportare un sorriso, un piccola gioia a qualcuno, è una giornata vissuta bene... anche perché riceverò tanto.

Questo è successo con le nonnine ospiti presso “Casa Donna Maruzzedda”, un pomeriggio trascorso tra canti, musica e giochi, in modo semplice ma con tanto entusiasmo ed amore. Un pomeriggio che mi ha riempito il cuore di gioia e serenità e di tanta voglia di stare bene con gli altri. Il luccichio meraviglioso negli occhi delle nonnine, il sorriso di ognuno di loro, il mettersi in gioco, il tutto è stato veramente magico e bello, una gioia immensa. Grazie per quello che fate e date con immenso amore, entusiasmo e generosità. Grazie e complimenti a tutte le collaboratrici.

*Maria Giovanna (Presidente della S. Vincenzo)*

È stato veramente un pomeriggio speciale per noi e, sono sicura anche per voi e le nonnine! L’emozione più grande è stata quando le nostre nonnine anche con le loro disabilità hanno fatto una sfilata sorridenti e felici...

*Franca (Gruppo S. Vincenzo)*

Basta niente, per portare un po’ di felicità e riceverne un sacco! *Maria (Gruppo S. Vincenzo)*

Com’è bello che le persone condividano il loro tempo con gli altri... Divertimento, spensieratezza, e tante cose. Grazie Gesù! *Enza (Gruppo S. Vincenzo)*

È stato bellissimo passare un pomeriggio con voi...veramente sempre è bello!!! Tutte le volte che ci invitate, mi fa piacere partecipare, proprio perché trovo tanta gioia, serenità, anche parlare con le signore che sono da voi ospiti, è sempre bello... Anche perché io ho una certa età e quindi mi fa piacere vedere che si può invecchiare con serenità e tranquillità. Queste sono le mie sensazioni... mi ha fatto tanto piacere anche collaborare, essere motivo di sorrisi, di chiacchiere con le signore e quindi tutto positivo, tutto bello. Vi ringrazio tanto! *Ivana (Gruppo S. Vincenzo)*

Pomeriggio di festa, sorrisi e occhi pieni di allegria. Mettersi in gioco in fondo è un gioco...questa è la mia!!! Una bella sorpresa da ripetere il prossimo anno, perché chi l’ha detto che il carnevale è un divertimento solo per i piccoli... ma vale per ogni età. Un successone la scenetta del matrimonio, i giochi, le battute scherzose, i balli di gruppo, le chiacchiere e le stelle filanti... sono trascorse delle ore all’insegna dell’allegria. *Le ospiti di Casa “Donna Maruzzedda”*

Un pomeriggio spettacolare con delle persone speciali come voi. Grazie di cuore!

*La comunità delle Suore del S. Cuore -Marina di Ragusa*



# Carlo Borra e i 50 anni di una legge di giustizia sociale

**L**a Camera dei Deputati del Parlamento della Repubblica italiana approvava, esattamente cinquanta anni fa, una legge di enorme significato, che ha di fatto determinato una svolta nella vita sociale del paese.

Si tratta della legge numero 36 del 15 febbraio 1974. Col titolo ufficiale, quello, per intenderci, col quale venne pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del 5 marzo 1974: “Norme in favore dei lavoratori dipendenti il cui rapporto di lavoro sia stato risolto per motivi politici e sindacali”.

Per capire la portata del provvedimento legislativo di mezzo secolo fa basterebbe leggere anche solo il primo comma del primo degli otto articoli. Così recita: “Per i lavoratori dipendenti da enti o imprese il cui rapporto privato di lavoro è stato risolto, individualmente o collettivamente, tra il 1° gennaio 1948 e il 7 agosto 1966 per motivi che, indipendentemente dalle forme e motivazioni addotte, siano da ricondursi a ragioni di credo politico o fede religiosa, all’appartenenza ad un sinda-

cato o alla partecipazione ad attività sindacali, è ammessa a tutti gli effetti di legge la ricostruzione del rapporto assicurativo obbligatorio per l’invalidità e la vecchiaia di cui erano titolari alla data della risoluzione del rapporto di lavoro, per il periodo intercorrente tra tale data e quella in cui conseguano o abbiano conseguito i requisiti di età e di contribuzione per il diritto alla pensione di vecchiaia”.

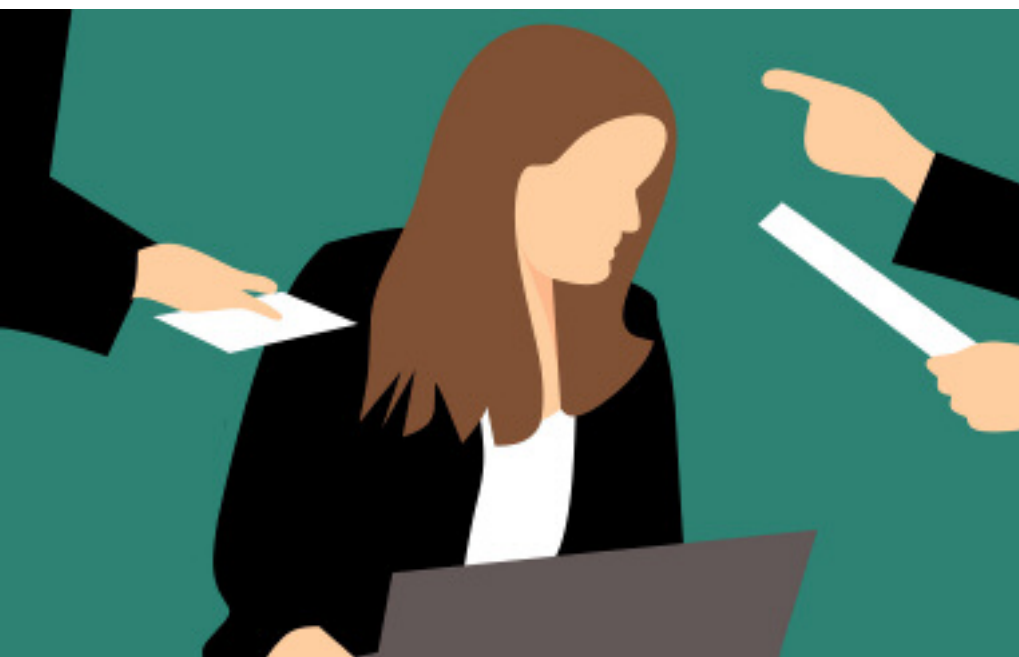
Avete capito bene. Nel 1974 il Parlamento italiano dovette emanare una legge per consentire la ricostruzione delle carriere, dal punto di vista pensionistico, di coloro i quali erano stati licenziati per motivi legati al credo politico o religioso. E il tutto accadeva solo cinquanta anni fa. A dimostrazione che hanno perfettamente ragione i politologi illuminati nel sostenere che la nostra è una democrazia ancora fragile, immatura. Quella legge venne approvata dal Parlamento italiano a larga maggioranza. Era infatti palesemente giusta, corretta, necessaria. Forse solo un po’ in “ritardo” rispetto ai tempi.



A scriverla ed illustrarla in Parlamento era stato un deputato di Torino, il democristiano Carlo Borra, che nel 1974 aveva 59 anni. Era alla sua terza ed ultima legislatura. Il deputato era un sindacalista di professione, sotto le insegne della Cisl, ed il diritto del lavoro era l’ambito della sua attività. Proveniva dal popolo, già a tredici anni lavorava come operaio in una tipografia per poi diventare giornalista e, appunto, sindacalista. Già da ragazzo si impegna nella militanza cattolica, nell’Azione Cattolica e nell’Opera nazionale assistenza religiosa e morale agli operai. Espone la sua carriera politica tra la sfera locale e quella nazionale: consigliere comunale a Pinerolo, per dodici anni è impegnato in Parlamento. Affida alla scrittura il suo messaggio politico e sindacale: collabora con testate locali e nazionali e dà alle stampe “Luci e ombre d’officina”, nel 1945 e, un anno più tardi, “Un ragazzo di officina”, volumi rivolti e dedicati alla formazione morale e culturale della classe operaia.

Mi pareva corretto ricordare – in occasione dell’anniversario – una legge giusta ed il suo autore.

*Saro Distefano*



# Sicuri che sia proprio l'Europa la nemica delle nostre campagne?

**D**a qualche settimana il mondo agricolo è in subbuglio in diversi Paesi europei e in tutta Italia gli agricoltori si sono mobilitati invadendo con i trattori le strade e le piazze dello stivale.

La protesta è abbastanza spontanea, anzi, per quello che riguarda l'Italia, sostanzialmente in contrasto con le rappresentanze storiche della categoria accusate di essere poco incisive nelle rivendicazioni.

Le rivendicazioni principali sono relative alle normative green messe in campo dalla Commissione Europea, alle importazioni di prodotti dall'estero e nel caso italiano alla reintroduzione dell'Irpef sui redditi agrari da diversi anni esentati.

Cominciamo con il riconoscere che la situazione degli imprenditori agricoli è oggettivamente difficile, il comparto subisce un forte aumento dei costi dovuto alle varie tensioni internazionali (conflitto Ucraina-Russia e Mar Rosso per quanto riguarda i costi dell'energia), alle variazioni climatiche (la siccità obbliga a lunghi periodi di innaffiamento) solo

per fare alcuni esempi e una contrazione del fatturato dovuto alle minori produzioni derivante dai vincoli di rispetto dell'ambiente o alle maggiori importazioni per sostenere economie da tutelare come quella ucraina o tunisina, e certo in questo contesto l'incremento di pressione fiscale, per quanto non esorbitante viene vissuto come un vero sopruso.

Quindi il disagio è vero e palpabile, ma la spontaneità della protesta cui la guida è stata assunta in alcuni posti dai leader dei "forconi" di alcuni anni fa, non sempre si concilia con una riflessione equilibrata sia delle criticità che attanagliano l'agricoltura sia dei veri obiettivi da perseguire.

Ed infatti la prima mèta da raggiungere con i trattori, anche per gli agricoltori italiani è subito stata individuata in Bruxelles. Analizziamo gli elementi di recriminazione: la transizione green proposta dalla Commissione Europea e approvata da tutte le associazioni di categoria risulta tanto "timida" da essere stata pesantemente criticata dalle forze ecologiste; per quanto riguarda poi i fitofarmaci addirittura il Parlamento Europeo aveva pure bocciato la proposta della Commissione, ma comunque l'Europa mette sull'altro piatto della bilancia in 7 anni ben 389 miliardi di fondi a sostegno dell'agricoltura che si traducono per l'Italia in ben 30 miliardi, una cifra di tutto rispetto. Per quanto poi riguarda il problema delle importazioni dall'estero tra gennaio e ottobre 2023, l'Europa ha esportato beni agroalimentari per un valore pari a 190,8 miliardi di euro, mentre l'import si è fermato a 132,8 miliardi: in soli 9 mesi un saldo positivo pari a 58 miliardi di euro, a giudicare dai numeri gli accordi internazionali non sempre sono un danno, spesso ci favoriscono.

La seconda mèta da raggiungere poi è stata individuata in Roma per rivendicare la conferma dell'esenzione dell'Irpef; il Governo, i cui partiti hanno abbondantemente fruito del consenso della categoria, si è affrettato a promettere di rimettere mano al provvedimento e, come ciliegina sulla torta ha promesso un incremento da 5 a 8 miliardi dei fondi del Pnrr da destinare al comparto agricolo (guarda caso anche questi fondi Europei!).

Premettendo la massima comprensione per la crisi che attanaglia il settore mi viene da chiedere: siamo sicuri che le vere cause della crisi siano quelle oggetto delle rivendicazioni?





Siamo sicuri che sia inevitabile il dilemma tra morire per l'inquinamento e morire di fame? Ricordo per esempio la condizione delle falde acquifere (peraltro ridotte) della nostra zona costiera che già sono sotto osservazione per via dei prodotti inseriti nel terreno... per quanto pensiamo di andare avanti?

La concorrenza con i produttori stranieri poi, meglio che con i dazi si vince con le etichettature che garantiscano la provenienza del prodotto, personalmente da anni oramai acquisto la pasta dai soli produttori che in etichetta mi garantiscono grano siciliano onde evitare il rischio glifosato...

Una seria riflessione, a mio avviso dirimente, va poi operata sulla catena del valore dei prodotti agricoli! È normale che all'imprenditore agricolo che mette il capitale, il lavoro e il rischio d'impresa vada una quota quasi sempre inferiore al 30% del valore finale del prodotto, e in alcuni casi anche inferiore al 20%?!?

Lo so, purtroppo le leggi del mercato nel nostro mondo sono sacre (a volte sembra che sia l'unica cosa sacra che la nostra società riconosca), ma viste le dimensioni (purtroppo o per fortuna) piccole delle nostre aziende agricole, perché non agire sulla filiera agricola con incentivi alla cooperazione e alla creazione di consorzi, invertendo la rotta dopo anni di demonizzazione della cooperazione (spesso con motivazioni ideologiche)?

La strada dei sostegni o delle protezioni doganali forse sarà più semplice e più immediata, ma difficilmente può essere risolutiva.

Per una volta proviamo a mettere in discussione le rendite di chi sulla filiera agricola fa affari a basso rischio!

**Vito Piruzza**

## Il grido di dolore del mondo rurale

### Vicinanza e solidarietà anche dalla Chiesa ragusana

«**M**io padre con tre mucche ci ha lasciato beni e un'azienda, noi oggi con 300 mucche siamo costretti a vendere i beni che ci ha lasciato nostro padre»: l'esperienza diretta di un allevatore descrive meglio di qualsiasi altro ragionamento il malessere che cresce nel mondo rurale e che è sfociato nella protesta che ha visto, da Bruxelles a Roma a Ragusa, migliaia di agricoltori e allevatori portare i loro mezzi nel cuore delle città. Così come gli allevatori, anche i produttori agricoli vivono la stessa situazione di difficoltà. Il frutto dei loro sacrifici e del loro lavoro non è sufficiente a portare avanti famiglie e aziende e finisce con l'arricchire la grande distribuzione e chi sta a valle dei percorsi produttivi.

Anche nella nostra realtà iblea molte aziende sono in difficoltà. Alcune si sono indebitate pur di portare avanti l'attività, altre hanno rinunciato, altre ancora sopravvivono aggrappate a sacrifici che, ogni giorno, diventano sempre meno sostenibili. La protesta ha per ora raggiunto il risultato di porre all'attenzione di tutti la situazione sensibilizzando i cittadini-consumatori che ogni giorno acquistiamo, spesso negli ipermercati, prodotti che vorremmo a basso costo e di alta qualità.

Anche il vescovo di Ragusa, monsignor Giuseppe La Placa, ha espresso la vicinanza e la solidarietà sua personale e dell'intera Chiesa di Ragusa agli agricoltori e agli allevatori impegnati a difendere la dignità del proprio lavoro. Il vescovo si è mostrato attento e vicino alle richieste del mondo agricolo, raccogliendo il grido di dolore di tante aziende e di tante famiglie che traggono dalla terra il loro sostentamento. Il vescovo, da sempre vicino al mondo del lavoro, ha sottolineato come gli agricoltori siano i primi artefici della «cura del Creato» con la loro operosa presenza sul territorio, ma anche le prime vittime della «logica del massimo profitto al minimo costo» che produce effetti devastanti per le imprese e per i lavoratori.

# Fascia trasformata da riqualificare

## Ambiente, salute, innovazione e sostenibilità: la conversione ecologica non può essere rinviata

**L**il tema ambientale non è l'argomento di moda del momento, né una serie educata di buoni comportamenti da applicare in casa o in azienda, ma è il tema centrale di un modello economico.

Questo è il principio ispiratore del progetto TFT - Trasformare la Fascia Trasformata, sostenuto dalla Fondazione Con il Sud, al fine di trasformare le modalità di produzione e gli stili di vita attualmente presenti in quella parte del territorio ibleo, la piana di Vittoria, conosciuto appunto come fascia trasformata.

Principio ribadito durante il confronto sul tema "Ambiente, salute e riqualificazione della fascia trasformata"

snodo di passaggio alla fase operativa, con il coinvolgimento di rappresentanti delle istituzioni, addetti ai lavori, docenti, esperti in sviluppo sostenibile, sindacalisti, titolari di aziende, tutti attori correttamente convinti che dalla progettualità comune possano emergere soluzioni e percorsi operativi virtuosi per la filiera di produzione agroalimentare.

Abbiamo così scoperto – con l'intervento dell'avvocato Corrado Carrubba – che quello ambientale è un tema complicato e divisivo che costringe a fare mediazione e trovare punti di equilibrio, a partire dagli amministratori pubblici e dal legislatore.

La gestione comunicata e partecipata

dei processi di innovazione è l'unico modello inclusivo e solidale con il quale le persone non vedono i sacrifici ma il miglioramento della propria vita.

Un modello economico a misura d'uomo – secondo anche il recente magistero di Papa Francesco – nel quale il sistema sociale ed economico, seppur messo alla prova da innumerevoli problematiche ambientali, riesce a competere e a rafforzarsi puntando su sostenibilità, coesione e bellezza.

«La conversione ecologica potrà declinarsi se socialmente desiderabile – ha detto Carrubba, esperto in legislazione ambientale – e la bellezza è carattere distintivo dell'Italia: un modello economico ambientalmente sostenibile deve avere il coraggio di essere bello».

Certo, hanno rilevato gli esperti, occorre avere consapevolezza che i problemi di quella che abbiamo chiamato fascia trasformata, come i rifiuti e gli scarti di produzione, stanno dentro altri problemi quali il cambiamento climatico o la degradazione degli ecosistemi.

Ampia e scientificamente puntuale è stata l'analisi delle problematiche ambientali della "fascia trasformata", prima di entrare nelle esperienze e proposte di crescita comune.

Se ne è fatta portavoce Alessia Gambuzza, agronomo e referente dell'area ambientale del progetto, che non ha avuto reticenze nell'illustrare le criticità dei rifiuti che provengono dall'agricoltura, prioritariamente individuate nelle pratiche di smaltimento non corrette e



Paola Gurrieri, "La Mediterranea"





nelle scarse azioni di controllo e vigilanza per lo smaltimento dei rifiuti speciali: contenitori di polistirolo, di fitofarmaci e fertilizzanti ancora contaminati, plastiche bianche per coperture e nere per pacciamatura, tubi, manichette e residui colturali (fratta), frammenti di materie plastiche (clips e fili)”.  
L'esperta e volontaria ambientale, come più volte da lei denunciato, ha riaperto i riflettori sui chilometri di costa a Marina di Acate invasi da rifiuti interrati, le cosiddette “dune di plastica”, le pericolose fumarole.

Malgrado la gente pensi che oggi sia importante occuparsi di questioni di salvaguardia della natura e di sostenibilità, la consapevolezza non è unanime. Lo scopo del presente contributo non è di approfondire la specialissima materia, quanto quello di educare al rispetto dell'ambiente, tutelare la natura e favorire le buone prassi nel campo della sostenibilità; a noi qui interessa additare positivamente la valenza educativa del progetto.

Malgrado la gente pensi che oggi sia importante occuparsi di questioni di salvaguardia della natura e di sostenibilità, la consapevolezza non è unanime. Lo scopo del presente contributo non è di approfondire la specialissima materia, quanto quello di educare al rispetto dell'ambiente, tutelare la natura e favorire le buone prassi nel campo della sostenibilità; a noi qui interessa additare positivamente la valenza educativa del progetto.

Partendo da semplici approcci individuali: pensiamo per esempio allo spreco di cibo, ai consumi consapevoli, alla raccolta correttamente differenziata, all'abbandono dei rifiuti, tema di cui non sarà mai abbastanza la denuncia.

Ma c'è anche un approccio comunitario che il professore Massimo Zortea, docente dell'UniTrento, ha individuato nel «costruire capacità nelle mani e nella testa delle persone, imprese, amministratori e privati cittadini»: formazione per imprese e staff, lavoro di moltiplicazione delle best practice, sviluppo di potenziali circuiti di filiera sostenibili, patti di filiera con la grande distribuzione, aggregazioni ed economie di scala.

Lavorare insieme e seguire coloro capaci di vantare buone prassi, una speranza per fare di più e fare tutti. Paola Gurrieri, imprenditrice, ci ha raccontato come nella sua azienda, La Mediterranea, che produce fiori nel cuore della fascia trasformata, si risparmia acqua, si tutela il suolo, si usano conte-

nitori riciclabili ed energie rinnovabili, si accendono lampade a basso consumo, si usano trattamenti con fitofarmaci solo quando serve, si pratica seriamente la raccolta differenziata, si usano tecniche agronomiche avanzate per risparmiare gas e combustibili per il riscaldamento delle produzioni.

L'imprenditrice ha raggiunto la vetta di un concetto usuale in questo tempo di cammino sinodale della Chiesa diocesana: gli imprenditori agricoli, donne e uomini in uscita, portano concretamente il tema della cura del creato tra i filari dei fiori o nelle serre dei primaticci.

«I temi dell'agricoltura, dell'ambiente e della sostenibilità, sono temi cari alla Chiesa locale e al Vescovo – ha detto Domenico Leggio, direttore della Caritas diocesana di Ragusa, che è partner esterno del progetto –. Dobbiamo fare in modo che buoni propositi, innovazioni e buone prassi siano il motore del cambiamento».

**Emanuele Occhipinti**

# Badate che nessuno lo sappia!

## Meditando sulle verità del Vangelo e la vita concreta

**L**a casa editrice Sion, nel novembre 2023, ha arricchito il suo catalogo pubblicando il volume dall'originale titolo «Badate che nessuno lo sappia», in cui l'autrice, dott.ssa Ermelinda Simona Buccheri, presenta il frutto maturo del suo cammino nei Centri di Ascolto della Parola di Dio.

Il titolo è tratto dal Vangelo di Matteo, in cui Gesù dopo aver guarito due ciechi comanda loro imperativamente di non parlare ad alcuno del miracolo ricevuto. Il perché è l'ovvia domanda del lettore.

L'autrice risponde indicando il cuore del Vangelo: la sequela di Gesù. I due ciechi non vanno oltre il miracolo: «non sono vinti dal bisogno di seguire il Signore di fermarsi con Lui, di conoscerlo, di porgli domande (p. 33). Essi, avrebbero annunciato/testimoniato una mezza verità. Invece, il cieco di Gerico guarito dalla sua cecità

segue subito il Signore. Inoltre, parlando del ritorno di uno dei dieci lebbrosi guariti, l'autrice osserva che «la gratitudine diventa la spinta impellente che lo fa correre verso Colui che lo ha guarito» (p. 81).

Il libro contiene sette meditazioni sui miracoli di guarigione di Gesù raccontati dai Sinottici.

Pensando al significato del numero sette nella Bibbia il quale è una pienezza che si rinnova nel tempo ma aperto all'attesa di un compimento definitivo, come i sette giorni della creazione il cui compimento è l'ottavo giorno quello della Resurrezione, allo stesso modo, le sette meditazioni del nostro libro, ricche di Parola di Dio, attendono il compimento del lettore che leggendo ascolta e sceglie di percorrere un cammino di amicizia divina: «Se noi scegliamo Dio nella nostra vita, noi scegliamo di amare e di desiderare quel progetto unico e insostituibile con cui Lui ci ha pensati e voluti e solo attraverso il quale giungeremo al porto della nostra salvezza» (p. 78) e con noi tutte le persone che costellano la nostra vita.

Sin dalle prime pagine, e per tutto il libro, il lettore si sente attratto nelle conversazioni del Signore con i suoi interlocutori, carichi di bisogno e urgenze, per poi partecipare con un dialogo personale.

Infatti in ogni incontro del Vangelo, Gesù vuole incontrare ogni cristiano. Il pregio indiscutibile di queste meditazioni è offrire un cammino per meditare e trovare nuovi collegamenti tra le verità del Vangelo e la vita concreta.

La lettura come dialogo diventa ascolto di esperienze illuminanti, significanti e generative di altre esperienze.

Ogni brano esaminato è come una miniera dai molteplici tesori. Una meditazione sui vari aspetti della fede unita sempre alla concretezza della vita.

L'autrice Ermelinda Simona Buccheri ci offre un libro piacevole da leggere, un testo in molti tratti sorprendente nello svolgimento degli argomenti trattati, adatto alla meditazione personale e per questo da leggere e rileggere molte volte.

**Padre Fabio Pistillo ocd**



**MARANATHÀ**  
ARTICOLI RELIGIOSI

**PRESENTAZIONE DEL LIBRO**  
con l'autrice Ermelinda Simona Buccheri

*Badate che nessuno lo sappia!*

Prefazione: Mons. Paolo Urso  
Presenta: Rosaria Diquattro

**Sabato 2 Marzo 2024 ore 17.30**

Maranathà - via Roma 102 | Ragusa



Parrocchia di San Bonaventura Roma

**CON DON STEFANO**

**TANTI ANZIANI**

**HANNO SMESSO**

**DI SENTIRSI SOLI**

Nel quartiere nessuno è più abbandonato a se stesso grazie a don Stefano. Gli anziani hanno potuto ritrovare il sorriso e guardare al domani con più serenità.

**I sacerdoti fanno molto per la comunità, fai qualcosa per il loro sostentamento.**

**DONA ORA**  
su [unitineldono.it](https://unitineldono.it)



**UNITI  
NEL DONO**  
CHIESA CATTOLICA

**PUOI DONARE ANCHE CON**  
Versamento sul c/c postale 57803009  
Carta di credito al Numero Verde 800-825000

